

Relazione Finanziaria Semestrale 30 giugno 2026



CHERRY BANK S.P.A.

Sede legale in Padova, Via San Marco 11

Capitale Sociale Euro 64.453.282 i.v.

Registro Imprese di Padova, Codice Fiscale e Partita I.V.A. n. 04147080289

ABI 03365

Iscritta all'Albo delle Banche n. 5682

Aderente al Fondo Interbancario Tutela Depositi

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia





Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Marina Natale **Presidente**

Gabriele Piccolo **Vice Presidente**

Giovanni Bossi **Amministratore Delegato**

Samuele Butturini **Consigliere**

Pietro Caliceti **Consigliere**

Elisa Cavezzali **Consigliere**

Francesca Maderna **Consigliere**

Federico Sforza **Consigliere**

Marina Vienna **Consigliere**

Collegio sindacale

Piero De Bei **Presidente**

Giovanna Ciriotto **Sindaco Effettivo**

Carlo Regoliosi **Sindaco Effettivo**

Filippo Fornasiero **Sindaco Supplente**

Valentina Martina **Sindaco Supplente**

Società di revisione

EY S.p.A.

Sommario

1

Relazione intermedia sulla gestione	6
Note introduttive	8
Profilo e strategia della Banca	11
I nostri core business	13
Il Calendar Provisioning e il posizionamento della Banca	19
Commento ai principali risultati riclassificati	21
Fatti di rilievo avvenuti nel periodo	24
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura nel periodo	25
L'evoluzione prevedibile della gestione	26
Altre informazioni	28

2

Schemi di bilancio intermedio	30
Stato patrimoniale	32
Conto economico	33
Prospetto della redditività complessiva	34
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30/06/2026	37
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30/06/2025	38
Rendiconto finanziario (metodo indiretto)	40



3

Note di commento al bilancio intermedio

42

Parte generale

44

I principali aggregati patrimoniali ed economici

69

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

79

Operazioni con parti correlate

95



4

Relazione della Società di revisione contabile limitata sul bilancio intermedio

100

1

Relazione intermedia sulla gestione

Note introduttive	8
Profilo e strategia della Banca	11
I nostri core business	13
Il Calendar Provisioning e il posizionamento della Banca	19
Commento ai principali risultati riclassificati	21
Fatti di rilievo avvenuti nel periodo	24
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura nel periodo	25
L'evoluzione prevedibile della gestione	26
Altre informazioni	28





Note introduttive

Highlights e KPI

Highlights

(importi in migliaia di Euro)

Principali dati patrimoniali	30/06/2026	31/12/2025	Variazioni	
			Assolute	%
Attività finanziarie valutate al Fair value	80.603	98.905	(18.302)	(18,5%)
Crediti verso banche	267.343	17.876	249.467	1395,5%
Crediti verso clientela	3.536.309	3.214.066	322.243	10,0%
Altre attività valutate al Fair value	576.322	930.387	(354.065)	(38,1%)
Altre voci dell'attivo	193.330	285.099	(91.769)	(32,2%)
Totale attivo	4.653.907	4.546.333	107.574	2,4%
Debiti verso banche	2.021.419	1.932.758	88.661	4,6%
Debiti verso clientela	2.285.480	2.324.460	(38.980)	(1,7%)
Patrimonio netto	242.621	218.671	23.950	11,0%

(importi in migliaia di Euro)

Principali dati economici riclassificati ¹	Primo semestre		Variazioni	
	2026	2025	Assolute	%
Margine di intermediazione	102.202	103.835	(1.633)	(1,6%)
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito	(6.219)	(7.077)	858	(12,1%)
Risultato netto della gestione finanziaria	95.983	96.758	(775)	(0,8%)
Costi operativi	(57.965)	(58.676)	711	(1,2%)
Utile lordo	38.033	38.082	(49)	(0,1%)
Utile netto	23.564	25.121	(1.557)	(6,2%)

¹ Le rettifiche/riprese di valore nette su crediti relative ai Crediti acquistati B.U. NPL e Special Situations (riprese nette 30/06/2025 per 4,1 milioni di Euro e riprese nette 30/06/2026 per 4,3 milioni di Euro) sono riclassificate fra gli interessi attivi al fine di fornire una rappresentazione coerente alle caratteristiche del business NPL che vede tale componente parte integrante del rendimento.

KPI

	30/06/2026	30/06/2025	Variazione
Indici di redditività ¹			
ROE (Return on Equity)	20,43%	24,23%	(3,80%)
Cost/income	56,72%	56,51%	0,21%
Cost of risk	1,12%	1,51%	(0,39%)
Coefficienti patrimoniali			
RWA	1.340.185	1.264.174	76.011
CET1	17,15%	16,30%	0,85%
TCR	17,15%	16,30%	0,85%
Indici di rischio ²			
Sofferenze nette / impieghi netti	1,71%	1,52%	0,19%
Coverage ratio sofferenze	35,48%	34,45%	1,03%
Coverage ratio NPE	27,97%	26,55%	1,43%
Gross NPE ratio normalizzato ³	6,52%	6,46%	0,07%
Net NPE ratio normalizzato ³	4,87%	4,86%	0,01%
Indici di liquidità			
NSFR	147,03%	135,04%	11,99%
LCR	303,79%	263,12%	40,67%

¹ Le rettifiche/riprese di valore nette su crediti relative ai Crediti acquistati B.U. NPL e Special Situations (riprese nette 30/06/2025 per 4,1 milioni di Euro e riprese nette 30/06/2026 per 4,3 milioni di Euro) sono riclassificate fra gli interessi attivi al fine di fornire una rappresentazione coerente alle caratteristiche del business NPL che vede tale componente parte integrante del rendimento.

² L'importo lordo e le rettifiche di valore delle attività deteriorate acquisite a seguito delle operazioni di business combination, vengono rappresentati in continuità espositiva rispetto ai bilanci delle società incorporate, pur ricomprendendo fra le rettifiche di valore anche il differenziale emerso a seguito della PPA.

³ Incluse due cessioni finalizzate nel mese di luglio, per complessivi lordi 6,3 milioni di Euro, con effetti contabili successivi al 30/06/2026. Il Gross NPE ratio e Net NPA ratio al 30/06/2026 sono pari rispettivamente a 7,09% e 5,25%.

Si rappresenta, di seguito, la modalità di calcolo degli indicatori di redditività nel dettaglio.

ROE - Return on equity	30/06/2026	30/06/2025
Utile (perdita) di esercizio	23.564	25.121
Patrimonio netto medio	230.646	207.372
ROE (A/B)¹	20,43%	24,23%

¹ Indicatore annualizzato.

Il Patrimonio netto medio è calcolato come media dei dati puntuali di inizio e fine periodo di riferimento.

Cost/income ratio riclassificato	30/06/2026	30/06/2025
Costi operativi	57.965	58.676
<i>Margine di intermediazione riclassificato¹</i>	102.202	103.835
Cost/income ratio riclassificato (A/B)	56,72%	56,51%

¹ Le rettifiche/riprese di valore nette su crediti relative ai Crediti acquistati B.U. NPL e Special Situations (riprese nette 30/06/2025 per 4,1 milioni di Euro e riprese nette 30/06/2026 per 4,3 milioni di Euro) sono riclassificate fra gli interessi attivi al fine di fornire una rappresentazione coerente alle caratteristiche del business NPL che vede tale componente parte integrante del rendimento.

Cost of Risk riclassificato¹	30/06/2026	30/06/2025
Rettifiche di valore nette per rischio di credito riclassificato ¹	6.031	6.921
<i>Impieghi netti</i>	1.081.595	914.611
Cost of Risk riclassificato¹ (A/B)	1,12%	1,51%

¹ Le rettifiche/riprese di valore nette su crediti relative ai Crediti acquistati NPL e Special Situations(riprese nette 30/06/2025 per 4,1 milioni di Euro e riprese nette 30/06/2026 per 4,3 milioni di Euro) sono riclassificate fra gli interessi attivi al fine di fornire una rappresentazione coerente alle caratteristiche del business NPL che vede tale componente parte integrante del rendimento.

L'importo delle rettifiche su impieghi netti al 30/06/2026 per 6,0 milioni di Euro è depurato delle rettifiche su titoli HTC e su banche per complessivi 0,2 milioni di Euro.

L'indicatore è annualizzato.

Profilo e strategia della Banca

Cherry Bank è il risultato di un'integrazione realizzata alla fine del 2021 ed è successivamente cresciuta rapidamente grazie alla capacità di cogliere le opportunità di mercato e concludere con successo operazioni di acquisizione, rafforzando ogni volta la struttura, le competenze e l'organizzazione.

La prima operazione, nel 2021, è stata la fusione acquisitiva di Cherry 106, operatore specializzato in credici fiscali e crediti deteriorati, nel Banco delle Tre Venezie, una banca corporate e small business territoriale tradizionale. La seconda, alla fine del 2023 con esecuzione materiale a maggio 2024, ha riguardato l'incorporazione di Banca Popolare Valconca, una banca di territorio con forte presenza nel mercato retail.

Cherry 106 ha chiuso il suo ultimo bilancio prima della fusione, il 2020, con un patrimonio netto pari a 5,2 milioni di Euro e un totale attivo pari a 22,9 milioni di Euro composto esclusivamente dal business NPL e da crediti fiscali. Nel 2021 – a valle della fusione in Banco delle Tre Venezie – che ha portato agli azionisti di Cherry 106 la maggioranza del capitale della Banca risultante dalla fusione - il patrimonio ammontava a 44,2 milioni di Euro con un CET1 del 13,1% e un attivo di 2 miliardi di euro. In meno di cinque anni, Cherry Bank si è evoluta in una Banca diversificata da 4,6 miliardi di Euro di attivo, con un CET1 al 17,15% e un utile netto semestrale pari a 23,6 milioni di Euro (dati al 30/06/2026).

Questo straordinario sviluppo è avvenuto sia attraverso la strategia di crescita per linee esterne, che si è confermata una competenza distintiva della Banca, sia attraverso la crescita organica, orientata a sfruttare attività a elevatissimo contenuto specialistico e meno presidiate dagli operatori tradizionali. Così come la componente di raccolta retail e la presenza fisica sul territorio, che è tutt'oggi un tratto distintivo e del tutto differenziante rispetto al modello delle nuove banche, perché permette di raccogliere liquidità dalla clientela retail attraverso una rete fisica e non all'ingrosso, caratteristica assente nei modelli delle nuove "challenger bank".

La Banca in questi anni ha dimostrato grande capacità di adattare ed evolvere l'attività di business in modo rapido e flessibile ai nuovi scenari e a un mercato in continua evoluzione, sia pianificando la strategia sia cogliendo le opportunità.

Quando, a partire dal 2023, la variazione normativa ha impedito la prosecuzione dell'operatività sui crediti fiscali, Cherry Bank ha attivamente iniziato una revisione progressiva e strutturale del modello di business, che si sostanzia sulle seguenti direttrici che sono parte integrante del Piano Strategico 2026-2028:

- alleggerimento dalla finanza tradizionale generalista (lending corporate), il cui profilo rischio-rendimento non era pienamente coerente con la strategia della Banca;
- sviluppo del factoring come componente ordinaria del comparto imprese: un business asset-based, quindi strutturalmente portatore di minori rischi di credito e a regime meno "capital intensive" rispetto al lending tradizionale, a prescindere degli interventi di garanzia pubblica (MCC, Sace), mai considerati dalla Banca come strumento autonomo di sviluppo;

- sviluppo della finanza speciale (Corporate & Investment Banking — Structured Finance, Special Situations, Turnaround & Strategic Finance), con un profilo di rischio controllato e un rendimento nettamente superiore e non comparabile a quello del lending tradizionale;
- avvio del Wealth Management, con una proposta pensata in sinergia con le linee di business CIB e factoring;
- conferma dell'attività sui crediti deteriorati (NPL), che resta, anche in un contesto di norme regolamentari sempre più stringenti, un'attività nella quale la Banca è capace di generare ritorni costantemente in crescita anche in forza della lunga esperienza maturata e delle competenze a disposizione.

In questo stesso percorso si inquadra l'utilizzo della finanza proprietaria come leva per lo sviluppo: non come attività accessoria ma come elemento strutturale di generazione di valore, coerente con la logica di diversificazione e di rendimento corretto per il rischio che guida l'intera trasformazione della Banca.

La Banca si trova oggi nel pieno di questo passaggio: le aree di business più recenti stanno crescendo — il Corporate & Investment Banking in particolare emerge come nuovo motore di redditività, mentre Wealth Management e Factoring stanno completando il proprio avvio. La strategia di crescita ruota attorno a un principio di diversificazione: la Relationship Bank viene riorganizzata in un modello di offerta congiunta orientato al factoring, affiancato da lending corporate mirato però esclusivamente alla fidelizzazione della clientela in un contesto in cui altri players specialistici non possono offrire i servizi bancari; la rete di filiali resta valorizzata come canale di raccolta stabile a basso costo e come centro di sviluppo della relazione cross-business-unit; il Wealth Management prosegue con una crescita forte e con innovazione di prodotto, in un mercato caratterizzato da una limitata capacità di innovazione da parte degli operatori concorrenti; il comparto CIB continua a crescere nel proprio segmento a rendimento fortemente caratterizzante e rischio controllato; l'attività NPL prosegue con un approccio anticiclico e un presidio di rischio rigoroso.

I nostri core business

Il modello di business della Banca è articolato in tre segmenti di sviluppo commerciale:

- **Relationship Bank** area dedicata al presidio a 360° gradi delle esigenze della clientela, privati e imprese, attraverso la rete di filiali e di presenza territoriale, con modelli di servizio personalizzati. Il settore si articola nelle Business Unit Private & Wealth Management, SMEs e Retail Banking.
- **Corporate & Investment Banking** settore specializzato nella progettazione e organizzazione di operazioni finanziarie complesse e straordinarie a favore delle aziende corporate. Il settore è in grado di fornire il necessario supporto finanziario in ogni fase del ciclo di vita. L'Area si sostanzia nelle Business Unit Structured Finance, Special Situations, Turnaround & Strategic Finance, Alternative Investments.
- **NPL Investment & Management** storico comparto della Banca focalizzato sull'investimento e recupero di portafogli non performing.

Ai Core Business si affianca l'Area Governance, che fornisce alle Aree di Business le risorse finanziarie e i servizi necessari per lo svolgimento delle rispettive attività. La Governance comprende l'attività di tesoreria e il desk titoli di proprietà.

Si riporta nel seguito una descrizione delle Aree di Business e la contribuzione alla formazione dei risultati della Banca.

Relationship Bank

L'Area Relationship Bank si rivolge a privati e imprese, attraverso un'ampia offerta di servizi propri della banca tradizionale, affiancati dal servizio di gestione del risparmio e dal supporto finanziario anche mediante lo strumento del factoring. Il tratto distintivo dell'Area è la forte relazione con la clientela, in virtù della prossimità territoriale garantita dalla rete di filiali radicate in Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia e Marche. L'Area Relationship Bank è articolata nelle Business Unit di seguito rappresentate.

Private & Wealth Management

La Business Unit Private & Wealth Management si occupa delle attività volte a proteggere, accrescere e gestire il patrimonio delle famiglie imprenditoriali italiane. Il principio guida della Business Unit è lo studio di soluzioni di investimento trasparenti, personalizzate e votate alla creazione di valore condiviso, in nome di un patto in cui gli interessi di Banca e cliente sono pienamente allineati. Il modello di servizio di Cherry Bank si basa infatti su alcune direttrici/punti di forza tangibili quali la trasparenza dell'impianto commissionale, l'analisi dei rischi non finanziari e la selezione dei migliori strumenti per singola asset class attraverso l'analisi di rendimento, rischio, costi.

SMEs

Sostiene e finanzia la crescita e lo sviluppo della clientela corporate appartenente al segmento SME (Small and Medium-sized Enterprises), con focus particolare nel supporto al capitale circolante delle imprese.

In particolare, il factoring consente, attraverso la cessione dei crediti commerciali, di ottenere un'anticipazione dei flussi di cassa oltre che esternalizzare la gestione dei crediti stessi. I clienti target sono rappresentati da PMI italiane che operano sul territorio nazionale o all'estero nei confronti di altre imprese (B2B).

Nel corso del 2026 la Business Unit ha in atto un processo di rifocalizzazione degli impieghi verso il comparto del factoring rispetto al credito ordinario (anticipazioni sbf, scoperti di cassa o finanziamenti a m/l termine).

Tale processo è stato avviato in considerazione delle caratteristiche di tale strumento, che permette ritorni in termini di redditività maggiori oltre a consentire una spiccata mitigazione del rischio di credito: il credito è infatti maggiormente frazionato e i flussi di cassa rientrano generalmente entro 90 giorni, con garanzia di restituzione da parte del debitore ceduto (o del portafogli di debitori ceduti) generalmente avente standing superiore a quello del cedente, potendo contare anche sulla rivalsa verso il cedente qualora non sia stata fornita da parte della Banca la garanzia prosoluto.

Retail Banking

La Business Unit Retail Banking offre servizi finanziari ai privati e alle piccole e micro imprese mediante la rete di filiali presenti in particolare nelle regioni Emilia-Romagna, Marche, Veneto e Lombardia.

Offre i prodotti più coerenti con l'esigenza della clientela grazie a un'ampia gamma di opportunità e servizi a disposizione.

I principali risultati dell'Area

A livello complessivo, l'Area Relationship Bank, in seguito alla progressiva rifocalizzazione verso prodotti con maggiore redditività, ha registrato una diminuzione degli impieghi lordi pari al 6%, da 782,8 milioni di Euro a fine 2025 a 737,0 milioni di Euro a fine semestre 2026, pur mantenendo un margine di intermediazione sostanzialmente allineato rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, da 22,7 milioni di Euro del primo semestre 2025 a 22,1 milioni di Euro del primo semestre 2026, in sostanziale coerenza con le attese.

La dinamica del comparto factoring è infatti in controtendenza, cresciuto del 79%, da 43,2 milioni di Euro a fine 2025 a 77,5 milioni di Euro a fine semestre 2026 e ci si attende, nel corso del secondo semestre 2026, una crescita ancor più vigorosa.

La raccolta dell'Area, diretta e indiretta, effettuata tramite lo sviluppo del comparto Wealth Management nonché mediante le Filiali territoriali della rete Retail e la rete commerciale SMEs, evidenzia invece un'importante crescita: la raccolta indiretta aumenta del 18%, da 1.197,2 a 1.413,5 milioni di Euro, mentre la raccolta diretta cresce del 25%, da 973,0 milioni di Euro di fine 2025 a 1.220,3 milioni di Euro della fine del primo semestre 2026.

Corporate & Investment Banking

Il Corporate & Investment Banking (anche "CIB") è l'Area della Banca dedicata a ricercare interventi finanziari a favore di controparti mid/large corporate anche in crisi reversibile che necessitano di soluzioni strutturate e "tailor-made".

Di seguito si descrivono più nel dettaglio le singole Business Unit che compongono tale Area.

Structured Finance

La Business Unit si occupa di supportare le imprese nei loro percorsi di sviluppo, erogando credito nell'ambito di operazioni straordinarie di impresa alla clientela PMI/Mid Corporate in Bonis, mediante operazioni di leveraged by out, acquisition finance od operazioni di corporate lending per investimenti non ordinari ovvero riorganizzazioni del passivo aziendale.

Il comparto è altresì specializzato nell'asset based finance e, in particolare, nella strutturazione di operazioni di cartolarizzazione di crediti o magazzino.

In tale ambito rientra anche l'operatività residua in crediti fiscali che si sostanzia nell'acquisto di crediti fiscali da Imprese e/o General Contractor operanti nel settore edilizio e successiva cessione a primari istituti di credito/assicurativi o a soggetti corporate di elevato standing, in base ad accordi stipulati che prevedono impegni reciproci e nei limiti di plafond prestabili. I contratti stipulati possono prevedere la cessione in blocco di tutte le annualità oppure la cessione delle singole annualità lungo determinate finestre temporali concordate fra le parti. Tale operatività, sviluppata dalla Banca a partire dal 2021, ha subito un progressivo ridimensionamento a seguito delle modifiche normative introdotte a partire dal 2023, che hanno precluso la possibilità di cessione e di effettuare lo sconto in fattura dei bonus edilizi, salvo i lavori già avviati o delibere condominiali precedenti all'introduzione di tali modifiche.

Special Situations

Special Situations ha lo scopo di supportare le imprese in situazioni di crisi e insolvenza reversibile, che intraprendono, prevalentemente attraverso procedure concorsuali, processi di ristrutturazione per ripristinare il proprio equilibrio finanziario a fronte di business sostenibili. L'intervento può avvenire mediante erogazione di linee di credito (nuova finanza) o mediante acquisto di crediti deteriorati UTPs e NPLs con diversi gradi di privilegio (crediti ipotecari di diverso grado, privilegiati, chirografari) con approccio single name in situazioni "complesse" causate da squilibri prevalentemente finanziari ma con business che consentano il superamento della crisi e il risanamento (back to bonis).

Turnaround & Strategic Finance

La Business Unit Turnaround & Strategic Finance ha come obiettivo quello di fornire soluzioni di finanziamento personalizzate in percorsi di cambiamento strategico, nella configurazione che più si addice ai bisogni della società.

Alternative Investments

Alternative Investments è un comparto che si inserisce all'interno della struttura consolidata di Cherry Bank attraverso l'offerta di prodotti a «marchio Cherry», caratterizzati da bassa standardizzazione e strutturati prettamente per clientela istituzionale e professionale.

I principali risultati dell'Area

A livello complessivo l'Area Corporate & Investment Banking evidenzia una crescita degli impieghi lordi (inclusiva degli acquisti di crediti deteriorati) del 35% rispetto alla fine del 2025, da 208,1 milioni di Euro di fine 2025 a 281,9 milioni di Euro alla fine del primo semestre 2026 (112,5 milioni di Euro di nuove erogazioni nel semestre) con un Margine di intermediazione, al netto della componente crediti fiscali, in aumento da 1,0 milioni di Euro al 30/06/2025 a 9,6 milioni di Euro al 30/06/2026 trainato, in particolare, dalle BU Structured Finance e Special Situations.

Si evidenzia che a fine giugno 2026 è stata realizzata dalla BU Structured Finance (Asset Based) la prima operazione di cartolarizzazione di destocking in Italia, a valere sulla nuova normativa entrata in vigore il 7 aprile 2026. L'operazione ha previsto l'erogazione in pool con Cassa Depositi e Prestiti di un finanziamento di 10,0 milioni di Euro (5,0 milioni di Euro in quota Cherry Bank e 5,0 milioni di Euro in quota Cassa Depositi e Prestiti) in favore di Magazzino Italia SPV Srl.

Per quanto riguarda l'operatività in crediti fiscali, alla fine del primo semestre 2026 erano presenti in bilancio e iscritti fra le Altre attività 616,0 milioni di Euro di crediti fiscali rispetto ai 978,7 milioni di Euro alla fine del 2025. L'operatività è prevista in graduale completamento in linea con quanto previsto dal Piano Strategico, con un contributo al risultato economico che si mantiene positivo, seppure atteso in progressiva riduzione fino al 2028, momento in cui si esaurirà il sostanziale contributo a conto economico derivante da tale business. La contrazione dello stock nominale è prevista per circa 470 milioni di Euro nel 2027, di ulteriori circa 45 milioni di Euro nel 2028 e il residuo di circa 25 milioni di Euro nel 2029.

Come descritto più dettagliatamente nelle Note di commento della presente Relazione Finanziaria Semestrale, i crediti sono valutati al Fair value con contropartita a conto economico, in coerenza con il business model "Held for Trading" tipico del comparto. Il Risultato netto dell'attività di negoziazione al netto degli interessi passivi attribuiti calcolati mediante il tasso interno di trasferimento risulta pari a 11,9 milioni di Euro alla fine del primo semestre 2026, rispetto a 20,5 milioni di Euro del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

NPL Investment & Management

NPL Investment & Management (di seguito anche NPL I&M) è la Business Unit della Banca dedicata all'acquisto e gestione di portafogli di crediti non performing (di seguito anche NPL).

L'attività di acquisto

Il target di investimento è rappresentato da portafogli non-performing di natura originaria unsecured, originati sia da istituti di credito, sia da intermediari finanziari nell'ambito della loro operatività di erogazione di finanziamenti o normale attività bancaria. Cherry Bank è attiva sia sul mercato primario sia sul mercato secondario/terziario.

Stante la complessità dei portafogli in acquisizione, ruolo chiave riveste la due diligence dei portafogli, che consta di arricchimenti informativi sulle consistenze reddituali e patrimoniali di debitori e garanti, analisi della documentazione, generalmente su un campione di pratiche messe a disposizione dalle cedenti, e stima di flussi di cassa attesi sulle singole posizioni distinguendo le stesse in funzione della canalizzazione di recupero giudiziale o stragiudiziale.

Sia in fase di due diligence, sia in fase di on-boarding, ci si avvale anche delle analisi effettuate da operatori fintech, in grado di restituire in «tempo reale» informazioni strutturate sui soggetti debitori/garanti.

L'attività di on-boarding

Successivamente all'acquisto, inizia la fase di raccolta delle informazioni propedeutiche al recupero. Tale attività va ad arricchire e completare il corredo informativo fornito dalla cedente ed è funzionale sia alle attività di recupero, sia al corretto adempimento degli obblighi segnaletici cui è tenuta la Banca. L'attività viene avviata dopo il perfezionamento del contratto di cessione.

Durante l'attività di on-boarding i crediti restano valorizzati al costo di acquisto, nell'attesa di ottenere le informazioni necessarie a stimare i flussi di cassa futuri in coerenza con la modalità di recupero più idonea per le caratteristiche di ciascuna pratica. Tale attività ha di norma una durata di 6-9 mesi a seconda della qualità della documentazione sottostante fornita dalla cedente.

La gestione

Una volta terminata la fase di on-boarding, inizia la fase di gestione delle pratiche nelle diverse modalità di recupero, giudiziale e stragiudiziale.

La **strategia operativa** della gestione di Cherry Bank è fondata sulla massimizzazione e velocizzazione estrema degli incassi, attraverso rapidi e strutturati interventi giudiziali e stragiudiziali sui debitori per contrarre i tempi di recupero. L'architettura dell'unità organizzativa proposta a tale attività prevede un punto di comando interno e l'esternalizzazione delle attività di gestione e recupero dei crediti a operatori di mercato specializzati, con i quali sono stati allineati gli interessi industriali ed economici.

Il perimetro operativo è composto dalle più referenziate società di recupero ex art. 115 TULPS e da primari studi legali specializzati nel recupero crediti, fra cui la partecipata **Cherry Legal**, società tra avvocati. La struttura interna governa le attività esternalizzate e i flussi informativi si scambiano sulla piattaforma gestionale della Banca, a cui le strutture partner hanno accesso per la visualizzazione delle pratiche e l'aggiornamento delle stesse.

La recessione

Il modello di business si basa sulla mera gestione dei flussi di cassa derivanti dall'attività di recupero.

Le ipotesi di cessione di portafogli hanno un ruolo marginale e residuale.

L'accounting model

Fino all'esercizio 2022 il modello è stato di tipo Hold to Collect and Sell ("HTC&S"), in quanto la strategia operativa prevedeva la realizzazione dei flussi di cassa sia mediante incasso sia mediante vendita.

Per tale modello di business, la valutazione dei crediti avviene a costo ammortizzato con valutazione, ad ogni data di reporting, al Fair value con gli effetti delle variazioni di Fair value rilevate a patrimonio netto, e pertanto rientranti nel conto economico complessivo ("FVTOCI").

Dall'esercizio 2023 il business model di Cherry Bank è Hold to Collect con conseguente iscrizione alla voce Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

I principali risultati dell'Area

Gli impieghi dell'Area NPL Management & Investment si attestano alla fine del primo semestre 2026 a 130,4 milioni di Euro, in crescita dell'8% rispetto alla fine dell'esercizio 2025, composti prevalentemente da portafogli di crediti deteriorati acquistati in gestione oltre ad investimenti in notes ABS con sottostanti crediti deteriorati. Il margine di intermediazione passa da 7,3 milioni di Euro del primo semestre 2025 a 8,6 milioni di Euro del primo semestre 2026, con una crescita del 17%.

Il totale del GBV gestito a fine semestre ammonta a 7,5 miliardi di Euro ed è prevalentemente riferito a portafogli acquistati sul mercato secondario/terziario.

Anche gli incassi evidenziano una buona performance, passando da 16,5 milioni di Euro del primo semestre 2025 a 17,0 milioni di Euro del primo semestre 2026 che riflettono una gestione del credito orientata alla rapida rotazione del capitale, privilegiando soluzioni stragiudiziali per massimizzare l'efficienza e il ritorno degli investimenti, in netta controtendenza rispetto ad altri operatori del settore.

Il Calendar Provisioning e il posizionamento della Banca

Il Calendar Provisioning è il meccanismo, di derivazione europea, che impone alle banche una copertura prudenziale minima e crescente nel tempo delle esposizioni non performing (NPE), indipendentemente dalle effettive prospettive di recupero. Il tema si articola su due livelli distinti:

- con impatti sul Pillar I: il "backstop" prudenziale introdotto dal Regolamento (UE) 2019/630, in vigore dal 26 aprile 2019 — che si applica a tutte le banche europee sulle sole esposizioni erogate successivamente a tale data, e prevede una deduzione dai fondi propri (del valore delle esposizioni a bilancio) in caso di copertura insufficiente rispetto a percentuali crescenti fino al 100% entro un certo numero di anni dalla classificazione a deteriorato (tre per le esposizioni prive di garanzia, sino a nove per quelle assistite da garanzia reale);
- con impatti sul Pillar II — le aspettative di vigilanza avviate dalla BCE con l'Addendum del 2018, con tempistiche di copertura più stringenti — sinora riservate alle sole banche significant.

Con l'Indirizzo (UE) 2025/2595, pubblicato il 19 dicembre 2025, la BCE ha esteso l'impostazione di Pillar II anche alle banche less significant — categoria alla quale appartiene Cherry Bank — con un percorso transitorio di tre anni per l'adeguamento pieno, atteso a regime entro il 2028.

Un punto di attenzione, tuttora aperto, riguarda proprio l'ambito di applicazione: le Autorità nazionali competenti dispongono di margini di discrezionalità nell'attuazione pratica del nuovo perimetro, e ad oggi non è possibile stabilire con certezza se e in che misura l'estensione riguarderà anche le esposizioni deteriorate erogate prima del 26 aprile 2019 — quelle, cioè, escluse dal perimetro del backstop di Pillar I. La Banca si attende, in caso di estensione, un approccio improntato a moderazione e a un ragionevole grandfathering delle posizioni più datate, in particolare quelle rivenienti dall'attività di acquisto di posizioni deteriorate (POCI), attività rientrante nel core business di alcune banche LSI.

Su un orizzonte di medio-lungo periodo, peraltro, la questione dell'eventuale esenzione tende progressivamente a perdere rilevanza pratica: con il trascorrere del tempo, sempre maggiori posizioni oggetto di acquisto da parte degli operatori NPL avrà data di erogazione successiva all'aprile 2019, rendendo il perimetro del Calendar Provisioning naturalmente universale per l'attività, a prescindere dalle scelte di grandfathering sullo stock più risalente.

La Banca guarda a questa evoluzione con la chiarezza propria di chi opera da anni, in via diretta e non accessoria, nella gestione dei crediti deteriorati. Il modello di business su cui si fonda tale attività prevede l'acquisto dei portafogli a prezzi che già incorporano le attese di recupero al netto dei costi di gestione: l'onere prudenziale imposto dal Calendar Provisioning trova quindi, nella prassi operativa della Banca, un contrappeso strutturale ben diverso da quello sopportato dagli originator, per i quali la svalutazione si manifesta a valle e in modo spesso traumatico rispetto al valore di iscrizione iniziale. A ciò si aggiunge una strategia di gestione fondata sulla massimizzazione e velocizzazione degli incassi, che riduce l'"anzianità" media

delle posizioni in portafoglio e, con essa, la pressione esercitata dallo scadenziario regolamentare — la rapidità di recupero è essa stessa, oltre che leva di redditività, un presidio efficace nei confronti del tema.

Con competenze specialistiche maturate nel tempo, la Banca è inoltre in grado, laddove si dovesse rendere necessario, di alleggerire il proprio bilancio dall'onere degli accantonamenti — attraverso cessioni, cartolarizzazioni o strutture di servicing — senza perdere la gran parte della redditività associata al recupero. In un mercato in cui il numero degli operatori attivi si sta progressivamente rarefacendo, anche proprio per effetto del più oneroso regime di Calendar Provisioning, tale dinamica si traduce per la Banca in un'opportunità piuttosto che in un vincolo: una minore concorrenza sul lato degli acquisti tende infatti a riflettersi in condizioni di ingresso più favorevoli sui portafogli offerti dal mercato, a beneficio di chi, come Cherry Bank, dispone della struttura e delle competenze per continuare a operare con convinzione in questo comparto. In caso di posizione avversa del regolatore l'impatto sul Pillar II in un orizzonte di 12 mesi sarebbe, comunque, compatibile con gli attuali livelli di patrimonializzazione della Banca mentre oltre tale orizzonte si renderebbe necessario attuare azioni di riduzione dello stock esistente. La Banca resta, pertanto, orientata a prospettive di sviluppo futuro dell'attività NPL, anche eventualmente con approcci diversificati, e aderenti con l'evoluzione della regolamentazione nazionale.

Commento ai principali risultati riclassificati

Principali voci di conto economico

L'utile ante imposte al 30 giugno 2026 è pari a 38,0 milioni di Euro in linea con i risultati del 30 giugno 2025 (38,1 milioni di Euro).

Il margine di intermediazione è pari a 102,2 milioni di Euro e risulta sostanzialmente stabile nella dinamica rispetto all'anno precedente (103,8 milioni di Euro al 30 giugno 2025) grazie a un più che positivo contributo dei nuovi business che non hanno ancora completamente bilanciato i margini generati dall'operatività sui crediti fiscali in fisiologica contrazione fino al run-off previsto entro il 2028. Al netto dei crediti fiscali, il margine di intermediazione sarebbe in aumento del 7% rispetto al 30/06/2025.

Il margine di interesse è di 25,2 milioni di Euro +63% a/a (15,5 milioni di Euro al 30/06/2025) per la rimodulazione del portafoglio crediti verso impieghi a maggior rendimento.

Le rettifiche di valore sui crediti al 30 giugno 2026 si attestano a 6,2 milioni di Euro (7,1 milioni di Euro nel primo semestre 2025) e sono sostanzialmente riferibili al processo periodico di valutazione del portafoglio crediti ordinario della Banca.

La Banca prosegue attivamente nel miglioramento dell'asset quality, con l'obiettivo di raggiungere entro fine 2026 un Gross NPE ratio inferiore al 5%. Al 30 giugno 2026, includendo due cessioni effettuate nel mese di luglio – quindi con effetti contabili successivi alla chiusura del semestre –, il Gross NPE ratio si attesta al 30 giugno 2026 al 6,5% (7,1% al lordo delle cessioni). Nel semestre il Net NPE ratio normalizzato è del 4,9% (5,2% al lordo delle due cessioni di cui sopra).

Il risultato netto della gestione finanziaria è 96,0 milioni di Euro ed è sostanzialmente allineato al primo semestre 2025 (96,8 milioni di Euro al 30/06/2025) nonostante la riduzione dei margini dei crediti fiscali a conferma del solido e veloce sviluppo del Corporate & Investment Banking.

I costi totali ammontano a 58,0 milioni di Euro in leggera diminuzione dell'1% (58,7 milioni di Euro nel primo semestre 2025). In dettaglio, i costi del personale sono pari a 31,4 milioni di Euro, in crescita dell'8% per l'evoluzione dell'organico della Banca a supporto dei progetti di sviluppo dei business e del Piano strategico 2026-2028.

Alla fine del primo semestre 2026 la Banca conta su 618 dipendenti, +3,3% rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente (598 dipendenti). Il genere femminile rappresenta il 46%. L'età media è di 41 anni.

Gli altri costi amministrativi sono pari a 26,5 milioni di Euro e risultano in flessione del 10% nel confronto rispetto al primo semestre 2025.

(importi in migliaia di Euro)

Conto Economico riclassificato	1H26	1H25	Var %
Interessi attivi e proventi assimilati	72.605	70.600	3%
Interessi passivi e oneri assimilati	(47.397)	(55.130)	(14%)
Margine di interesse	25.208	15.470	63%
Commissioni attive	13.753	10.840	27%
Commissioni passive	(3.233)	(3.869)	(16%)
Commissioni nette	10.520	6.971	51%
Dividendi e proventi simili	687	498	38%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	21.096	34.496	(39%)
Utile/Perdita cessione att. costo ammortizzato e FV	44.691	46.400	(4%)
Margine di intermediazione	102.202	103.835	(2%)
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito	(6.219)	(7.077)	(12%)
Risultato netto della gestione finanziaria	95.983	96.758	(1%)
Costi operativi	(57.965)	(58.676)	(1%)
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(31.443)</i>	<i>(29.121)</i>	<i>8%</i>
<i>b) altre spese amministrative, ammortamenti e altro</i>	<i>(26.522)</i>	<i>(29.555)</i>	<i>(10%)</i>
Utile lordo	38.033	38.082	0%

Stato patrimoniale

Gli attivi ammontano a 4.653,9 milioni di Euro (+2% rispetto a fine 2025) con crediti verso la clientela, in crescita del 10%, a 3.536,3 milioni di Euro. Gli impieghi lordi legati al business sono in crescita del 3% rispetto al 31 dicembre 2025 grazie al più che positivo contributo del Factoring +79% e del CLB +35%, a cui si aggiungono i titoli di stato in portafoglio (+16% rispetto al 31 dicembre 2025).

Sul lato delle passività, la Banca prosegue nella strategia di bilanciamento delle fonti di raccolta. Al 30/06/2026 la raccolta totale è di 4.306,9 milioni di Euro +1% rispetto al 31 dicembre 2025 di cui 2.285,5 milioni di Euro da debiti verso clientela (53% del totale) e 2.021,4 milioni di Euro da raccolta istituzionale (47% del totale).

Più in dettaglio: la raccolta tradizionale (da filiale) cresce del 22% (1.235,6 milioni di Euro al 30/06/2026 vs. 1.009,2 milioni di Euro del 31/12/2025) mentre quella online Italia segna +18% nel confronto con fine anno (709,0 milioni di Euro al 30/06/2026 vs. 602,9 al 31/12/2025). La raccolta tramite il canale tedesco Raisin decresce a 340,9 milioni di Euro (dai 712,4 milioni di Euro del 31/12/2025) in linea con le aspettative e con la strategia di run-off dei crediti fiscali a cui è collegata.

Gli indicatori di liquidità della Banca si mantengono elevati con un LCR pari a 303,8%, (+41 bps rispetto al 31 dicembre 2025).

Il patrimonio netto al 30 giugno 2026 ammonta a 242,6 milioni di Euro (+11% rispetto a fine 2025).

I requisiti patrimoniali sono in crescita con un CET1 ratio e un TCR pari al 17,15% (rispetto a 16,30% al 31 dicembre 2025), superiori alle soglie minime indicate dalla Vigilanza.

(importi in migliaia di Euro)

Stato Patrimoniale riclassificato	1H26	FY25	Var %
Cassa e disponibilità liquide	32.346	122.923	n.s.
Attività finanziarie valutate al Fair value	80.603	98.905	(19%)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.803.652	3.231.942	18%
a) crediti verso banche	267.343	17.876	n.s.
b) crediti verso clientela	3.536.309	3.214.066	10%
1) di cui titoli	2.301.460	1.985.103	16%
2) di cui crediti	1.234.849	1.228.963	0%
Attività materiali / immateriali	59.244	56.368	5%
Altre attività fiscali e altro	678.062	1.036.195	(35%)
Totale Attivo	4.653.907	4.546.333	2%
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.306.899	4.257.218	1%
a) debiti verso banche	2.021.419	1.932.758	5%
b) debiti verso clientela	2.285.480	2.324.460	(2%)
Altre voci del passivo	104.387	70.444	48%
Patrimonio Netto	242.621	218.671	11%
Totale Passivo e Patrimonio Netto	4.653.907	4.546.333	2%

Fatti di rilievo avvenuti nel periodo

Nomina nuovo Consiglio di Amministrazione

In data 3 febbraio 2026, l'Assemblea degli Azionisti ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione della Banca per il triennio 2026-2028, nominando Marina Natale Presidente. Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta di insediamento, ha nominato Giovanni Bossi Amministratore Delegato e Gabriele Piccolo, Vicepresidente. Resta invariata la composizione del Collegio Sindacale, già nominato dall'Assemblea del 29 aprile 2024.

Piano Strategico 2026 - 2028

Il Consiglio di Amministrazione, in data 9 marzo 2026, ha approvato il Piano Strategico 2026 – 2028. Il Piano individua le principali direttrici strategiche della Banca nel suo complesso per il prossimo triennio, declinate per ciascuna area di business unitamente alla pianificazione progettuale e al rafforzamento progressivo delle funzioni di controllo. L'aggiornamento del Piano Strategico trova continuità con il precedente in termini di principali razionali strategici sottostanti, ma tiene conto dell'evoluzione del contesto di mercato del 2025 e dei tassi di crescita delle BU che hanno richiesto un affinamento delle linee di indirizzo.

Approvazione Bilancio d'esercizio 2025 e Rendicontazione di Sostenibilità

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti della Banca, in data 14 aprile 2026, ha approvato il Bilancio d'esercizio 2025, destinando l'utile netto di esercizio pari a 21.510.287 Euro, come di seguito indicato:

- a riserva legale ex art. 2430 c.c. per 1.075.514 Euro;
- a riserva straordinaria per il residuo.

L'Assemblea ordinaria ha altresì deliberato di destinare, con decorrenza dalla liquidazione del contributo straordinario nella dichiarazione dei redditi relativa al 2025, l'intero importo iscritto nella riserva extra profitti pari a 5.627.010,27 Euro alla riserva straordinaria.

Si segnala che la Relazione sulla gestione conteneva anche la Rendicontazione di sostenibilità predisposta in conformità ai principi ESRS, che descrive le questioni di sostenibilità rilevanti per Cherry Bank in relazione alla capacità di generare impatti positivi e negativi sulla società e sull'ambiente e in relazione alla possibilità di subire/generare effetti finanziari nel tempo.

Ispezione di Banca d'Italia

A conclusione degli accertamenti ispettivi a spettro esteso condotti tra il 1° ottobre 2024 e il 24 gennaio 2025 ai sensi delle Disposizioni in materia bancaria e finanziaria, focalizzata sul modello imprenditoriale, sugli assetti organizzativi di governo e controllo e sui principali rischi aziendali, ivi compresi quelli operativi connessi all'AML, la Banca d'Italia in data 30 aprile 2026 ha comminato sanzioni amministrative per complessivi 200.000 Euro, dando altresì atto della realizzazione dell'action plan predisposto ed avviato dalla Banca già prima dell'ispezione.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura nel periodo

Non sono intervenuti fatti di rilievo fra la data di chiusura del periodo e la data di approvazione della presente Relazione finanziaria semestrale da parte del Consiglio di Amministrazione.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Il clima di incertezza che ha attraversato pressoché ininterrottamente gli anni recenti si conferma, ancora una volta, una costante anche per la seconda parte del 2026. Mutano – questa volta in modo sostanziale – i fattori all'origine dell'incertezza, ma lo schema di fondo resta lo stesso: non una crisi isolata che si esaurisce e lascia spazio a un nuovo equilibrio, ma una sequenza di shock esogeni che si sovrappongono e si alimentano a vicenda – quella che gli osservatori più attenti hanno iniziato a definire “policrisi” – in cui uno scenario che si crede momentaneamente stabilizzato viene riaperto da un evento di segno diverso prima ancora che gli effetti del precedente abbiano esaurito la propria traiettoria.

Si pensi a quanto accaduto nei mesi primaverili: l'aggravarsi del conflitto in Medio Oriente ha riportato bruscamente in primo piano il tema, che si credeva in parte archiviato, della sicurezza degli approvvigionamenti energetici. Il petrolio ha conosciuto un'impennata sino al 60% rispetto ai livelli di base, il gas naturale addirittura oltre il 90%; e sullo sfondo resta la minaccia, tutt'altro che remota, di un'interruzione stabile o anche solo parziale, dei transiti nello stretto di Hormuz, che costituirebbe un fattore di ulteriore, severa pressione sui prezzi. Allo stato attuale non è dato prevedere l'evoluzione della crisi: sarà possibile una lettura più chiara solo in presenza di un suo rientro, che ad oggi non appare scontato né imminente.

In questo clima le previsioni sviluppate dai principali istituti – riviste al rialzo rispetto a poche settimane fa grazie a un primo trimestre migliore delle attese, ma riviste comunque sotto l'ombra del conflitto – indicano per l'Italia una crescita del PIL 2026 in area 0,6%, sostanzialmente in linea con le stime formulate in precedenza dalla Commissione Europea e dal Fondo Monetario Internazionale. Si tratta tuttavia di stime che reggono solo nello scenario di base: un'escalation severa dei prezzi delle materie prime, con petrolio e gas su livelli marcatamente superiori a quelli oggi ipotizzati, potrebbe erodere in modo sensibile la crescita sino a comprometterla; specularmente, un rapido rientro delle tensioni restituirebbe spazio a una ripresa più robusta di quella oggi incorporata nelle proiezioni. Il quadro europeo resta, anche in questo caso, condizionato dai medesimi fattori esogeni.

La fiammata dei prezzi energetici ha già lasciato il segno sui numeri dell'inflazione, tornata in Italia attorno al 3% nel secondo trimestre, con una media 2026 attesa non lontana da questo livello prima di un graduale rientro verso l'obiettivo nel biennio successivo. La BCE, dopo un ciclo pluriennale di riduzione dei tassi, ha dovuto invertire la rotta: l'11 giugno il Consiglio direttivo ha deliberato un rialzo di 25 punti base, portando il tasso sui depositi al 2,25% e quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,40%, confermati senza ulteriori variazioni nella riunione del 23 luglio. La Banca centrale non si è tuttavia impegnata su un percorso predefinito, dichiarando di voler procedere riunione per riunione sulla base dei dati; i mercati, dal canto loro, non escludono affatto un secondo intervento restrittivo entro l'autunno, qualora l'onda lunga del rincaro energetico dovesse continuare a trasmettersi ai prezzi al consumo. Anche questa inversione – da un ciclo di allentamento monetario a un rialzo, nel giro di poche settimane – è a sua volta un sintomo della stessa dinamica: un decisore di politica monetaria costretto a rincorrere shock di segno opposto anziché gestire un percorso lineare.

Un contesto di tassi tornato, contro ogni attesa di fine 2025, a muoversi verso l'alto anziché verso il basso non è privo di riflessi sull'attività bancaria più tradizionale, sia sul lato del costo della raccolta sia su quello della domanda di credito da parte di imprese e famiglie; resta peraltro confermato l'effetto di sostegno, già segnalato in precedenza, sul valore dei portafogli di crediti deteriorati e sulla possibilità di selezionare con maggiore agio gli impieghi verso imprese, anche in turnaround.

In questo scenario esterno turbolento, il percorso di trasformazione della Banca ha continuato a procedere secondo le linee del Piano Strategico 2026-2028, con un primo semestre che ne conferma la direzione: il Corporate & Investment Banking si è confermato motore di redditività crescente, con impieghi saliti del 35% rispetto a fine 2025; il factoring ha proseguito la propria crescita a ritmi ancora più sostenuti, quasi raddoppiando i volumi nel semestre; e il Wealth Management ha continuato ad ampliare le masse gestite, in ulteriore accelerazione rispetto ai trimestri precedenti. Il semestre chiude con un utile netto di 23,6 milioni di Euro, a conferma della tenuta del modello anche in un contesto esterno assai meno favorevole di quanto si potesse immaginare a fine 2025.

L'azione gestionale sarà orientata a:

- consolidare la crescita organica, mantenendo elevata selettività negli impieghi e disciplina nella valutazione del rischio;
- proseguire nel miglioramento della qualità del credito, riducendo progressivamente il peso delle esposizioni deteriorate legacy;
- preservare adeguati livelli di capitale e liquidità, in coerenza con un approccio prudentiale e con gli obiettivi di medio termine;
- rafforzare la componente di ricavi commissionali e specialistici, riducendo la dipendenza dal margine di interesse in un contesto di tassi stabilizzati.

In questo contesto le aspettative per il residuo del 2026 restano di soddisfazione, pur dovendosi confermare la consapevolezza che lo scenario esterno si presenta oggi assai più incerto di quanto non apparisse a fine 2025, e che le nuove iniziative avviate nel corso del triennio di Piano necessitano ancora di qualche tempo per esprimere pienamente il proprio contributo economico in sostituzione delle operatività progressivamente venute meno. Va tuttavia segnalato che le iniziative avviate sono già oggi in condizione di mostrare risultati positivi ed in qualche misura innovativi nello scenario bancario nazionale; ulteriori miglioramenti sono attesi per il secondo semestre 2026.

L'esigenza di rafforzamento del capitale regolamentare e, più in generale, del perimetro della Banca preclude la distribuzione di dividendi sino alla piena visibilità del completamento di questo percorso; ciò nondimeno la vigorosa crescita e lo sviluppo intrapreso sono elementi che si auspica siano valutati con favore.

Altre informazioni

Piano di Sostenibilità 2026 - 2028

Cherry Bank prosegue nel proprio percorso di integrazione della sostenibilità all'interno della strategia aziendale, attraverso la realizzazione del Piano di Sostenibilità 2026-2028, le cui iniziative sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione in data 9 marzo 2026. Il Piano rappresenta lo strumento attraverso cui la Banca intende consolidare l'integrazione dei fattori ESG nei propri processi operativi e di governance, in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo di riferimento e con le prassi di settore. Nel corso del primo semestre 2026, le attività si sono concentrate su due principali ambiti di intervento. In primo luogo, è stata avviata la stesura del "Piano di gestione dei rischi climatici e ambientali", predisposto in conformità alla Direttiva CRD IV e alle Linee Guida dell'EBA in materia, con l'obiettivo di rafforzare il presidio dei rischi ambientali e climatici all'interno del sistema di risk management della Banca. In secondo luogo, è stata avviata la fase operativa per lo sviluppo del questionario ESG basato sul modello VSME, volto alla raccolta strutturata di informazioni di sostenibilità presso i clienti imprese, al fine di migliorare la qualità e la completezza dei dati ESG disponibili ai fini della valutazione del portafoglio crediti. Infine, anche nel 2026 sono stati inseriti obiettivi ESG all'interno dei piani di incentivazione a breve termine su base annuale (MBO 2026), a conferma della volontà della Banca di legare la remunerazione variabile al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità. Tali attività confermano l'impegno della Banca nel proseguire un percorso di crescita sostenibile, funzionale sia al rafforzamento del presidio dei rischi ESG sia al supporto della clientela nel proprio percorso di transizione.

Composizione azionaria

Il capitale sociale della Banca al 30 giugno 2026 ammonta a 64.453.282 Euro suddiviso in n. 196.240.599 azioni prive di valore nominale, detenute da n. 4.616 azionisti.

Si riportano nel seguito i principali soci della Banca con indicazione della relativa quota di partecipazione al capitale, aventi diritto di voto al 30 giugno 2026.

Azionista	N. Azioni	Quota Capitale Sociale (%)
Bossi Giovanni *	115.251.019	58,729%
Veniero Holdings Limited	16.983.407	8,654%
Maderna Francesca	13.076.753	6,664%
Altri Soci	50.929.420	25,953%
Totale	196.240.599	100,000%

*Partecipazione detenuta direttamente e indirettamente attraverso la società Cofigest Srl

Operazioni su azioni proprie

La Banca non ha detenuto e non detiene in portafoglio, direttamente o indirettamente, quote o azioni proprie, né quote o azioni di società controllanti.

Operazioni con parti correlate

Si rinvia a quanto descritto nelle Note di Commento per l'informativa in ordine alle operazioni poste in essere nel corso dell'esercizio con parti correlate.

Operazioni atipiche o inusuali

Nel corso del periodo non sono state poste in essere operazioni atipiche o inusuali.

Attività di ricerca e sviluppo

La Banca non ha effettuato nel corso del periodo attività di ricerca e sviluppo.

Padova, 4 agosto 2026

Per il Consiglio di Amministrazione

L'Amministratore Delegato

Giovanni Bossi



2

Schemi di bilancio intermedio

Stato patrimoniale	32
Conto economico	33
Prospetto della redditività complessiva	34
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30/06/2026	37
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30/06/2025	38
Rendiconto finanziario (metodo indiretto)	40





Stato patrimoniale

(importi in unità di Euro)

Voci dell'attivo	30/06/2026	31/12/2025
10. Cassa e disponibilità liquide	32.346.209	122.922.620
20. Attività finanziarie valutate al Fair value con impatto a conto economico	47.856.265	37.951.328
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	329	329
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate a FV	47.855.936	37.950.999
30. Attività finanziarie valutate al Fair value con impatto sullareddittività complessiva	32.747.156	60.953.317
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.803.651.606	3.231.942.133
a) crediti verso banche	267.342.722	17.876.124
b) crediti verso clientela	3.536.308.884	3.214.066.009
70. Partecipazioni	100	100
80. Attività materiali	48.759.572	45.899.048
90. Attività immateriali	10.484.434	10.469.283
di cui avviamento	-	-
100. Attività fiscali	19.641.528	21.589.822
a) correnti	7.364.985	7.299.966
b) anticipate	12.276.543	14.289.856
120. Altre attività	658.420.444	1.014.605.594
Totale attivo	4.653.907.314	4.546.333.245

(importi in unità di Euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2026	31/12/2025
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.306.899.460	4.257.218.312
a) debiti verso banche	2.021.419.031	1.932.758.102
b) debiti verso clientela	2.285.480.429	2.324.460.210
60. Passività fiscali	25.271.244	12.866.084
a) correnti	20.497.699	7.929.399
b) differite	4.773.545	4.936.685
80. Altre passività	76.970.797	55.719.192
90. Trattamento di fine rapporto del personale	635.125	671.850
100. Fondi per rischi ed oneri	1.510.056	1.186.531
a) impegni e garanzie rilasciate	963.032	634.135
c) altri fondi	547.024	552.396
110. Riserve da valutazione	10.523.217	10.226.253
140. Riserve	143.363.896	121.765.448
150. Sovrapprezzi di emissione	716.006	716.006
160. Capitale	64.453.282	64.453.282
180. Utile (Perdita) del periodo	23.564.231	21.510.287
Totale passivo e patrimonio netto	4.653.907.314	4.546.333.245

Conto economico

(importi in unità di Euro)

Voci	30/06/2026	30/06/2025
10. Interessi attivi e proventi assimilati	68.334.279	66.452.932
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	68.303.539	66.289.410
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(47.397.011)	(55.130.544)
30. Margine di interesse	20.937.268	11.322.388
40. Commissioni attive	13.753.259	10.839.776
50. Commissioni passive	(3.232.897)	(3.868.566)
60. Commissioni nette	10.520.362	6.971.210
70. Dividendi e proventi simili	687.010	497.700
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	21.095.867	34.496.199
100. Utile (perdite) da cessione o riacquisto di	44.502.259	46.144.479
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	44.468.910	46.199.285
b) attività finanziarie valutate al Fair value con impatto sulla redditività complessiva	33.349	(54.806)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al Fair value con impatto a conto economico	188.744	256.305
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV	188.744	256.305
120. Margine di intermediazione	97.931.510	99.688.281
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(1.948.621)	(2.930.202)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.968.736)	573.361
b) attività finanziarie valutate al Fair value con impatto sulla redditività complessiva	20.115	(3.503.563)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	95.982.889	96.758.079
160. Spese amministrative	(56.868.399)	(57.637.355)
a) spese per il personale	(31.442.917)	(29.121.368)
b) altre spese amministrative	(25.425.482)	(28.515.987)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(693.970)	(11.792)
a) impegni e garanzie rilasciate	(328.896)	468.198
b) altri accantonamenti netti	(365.074)	(479.990)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.393.690)	(2.203.925)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.029.248)	(885.298)
200. Altri oneri/proventi di gestione	3.019.921	2.062.306
210. Costi operativi	(57.965.386)	(58.676.064)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	15.037	-
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	38.032.540	38.082.015
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(14.468.309)	(12.961.114)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	23.564.231	25.120.901
300. Utile (Perdita) di periodo	23.564.231	25.120.901

Prospetto della redditività complessiva

(importi in unità di Euro)

Voci	30/06/2026	30/06/2025
10. Utile (Perdita) del periodo	23.564.231	25.120.901
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	459.720	383.569
20. Titoli di capitale designati al Fair value con impatto sulla redditività complessiva	469.896	318.356
70. Piani a benefici definiti	(10.176)	65.213
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(162.756)	229.360
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al Fair value con impatto sulla redditività complessiva	(162.756)	229.360
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	296.964	612.929
180. Redditività complessiva (voce 10+170)	23.861.195	25.733.830



Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30/06/2026

Voci	Esistenze al 31/12/2025	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1/1/2026	Allocazione risultato di Periodo		Variazioni di riserve
				Riserve	Dividendi e altre destinaz.	
Capitale sociale	64.453.282	-	64.453.282	-	-	-
a) azioni ordinarie	64.453.282	-	64.453.282	-	-	-
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzo emissioni	716.006	-	716.006	-	-	-
Riserve:	121.765.448		121.765.448	21.510.287	-	88.161
a) di utili	113.745.930	-	113.745.930	21.510.287		88.161
b) altre riserve	8.019.518	-	8.019.518	-	-	-
Riserve da valutazione	10.226.253		10.226.253	-	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) diesercizio	21.510.287	-	21.510.287	(21.510.287)	-	-
Patrimonio netto	218.671.276	-	218.671.276	-	-	88.161

(importi in unità di Euro)

Variazioni dell'esercizio							Redditività Complessiva 30/06/2026	Patrimonio netto al 30/06/2026
Operazioni sul patrimonio netto								
Emiss. nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straord. Dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su az. proprie	Stock options			
-	-	-	-	-	-	-	-	64.453.282
-	-	-	-	-	-	-	-	64.453.282
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	716.006
-	-	-	-	-	-	-	-	143.363.896
-	-	-	-	-	-	-	-	135.344.378
-	-	-	-	-	-	-	-	8.019.518
-	-	-	-	-	-	-	296.964	10.523.217
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-		23.564.231	23.564.231
-	-	-	-	-	-		23.861.195	242.620.632

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30/06/2025

Voci	Esistenze al 31/12/2024	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1/1/2025	Allocazione risultato di Periodo		Variazioni di riserve
				Riserve	Dividendi e altre destinaz.	
Capitale sociale	49.597.778	-	49.597.778	-	-	-
a) azioni ordinarie	49.597.778	-	49.597.778	-	-	-
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzo emissioni	716.006	-	716.006	-	-	-
Riserve:	94.217.636		94.217.636	30.110.239	-	1
a) di utili	86.198.118	-	86.198.118	30.110.239		1
b) altre riserve	8.019.518	-	8.019.518	-	-	-
Riserve da valutazione	9.862.846		9.862.846	-	-	-
Strumenti di capitale	10.000.000	-	10.000.000	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio	30.110.239	-	30.110.239	(30.110.239)	-	-
Patrimonio netto	194.504.505	-	194.504.505	-	-	1

(importi in unità di Euro)

Variazioni dell'esercizio							Redditività Complessiva 30/06/2025	Patrimonio netto al 30/06/2025
Operazioni sul patrimonio netto								
Emiss. nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straord. Dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su az. proprie	Stock options			
-	-	-	-	-	-	-	-	49.597.778
-	-	-	-	-	-	-	-	49.597.778
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	716.006
-	-	-	-	-	-	-	-	124.327.876
-	-	-	-	-	-	-	-	116.308.358
-	-	-	-	-	-	-	-	8.019.518
-	-	-	-	-	-	-	612.929	10.475.775
-	-	-	-	-	-	-	-	10.000.000
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-		25.120.901	25.120.901
-	-	-	-	-	-		25.733.830	220.238.336

Rendiconto finanziario (metodo indiretto)

(importi in unità di Euro)

Voci	30/06/2026	30/06/2025
1. Gestione	31.198.745	22.577.528
- risultato d'esercizio (+/-)	23.564.231	25.120.901
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al Fair value con impatto a conto economico (-/+)	(12.467.317)	(23.994.070)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.703.089	5.191.476
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	3.422.938	3.089.223
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(693.970)	(11.792)
- premi netti non incassati (-)	-	-
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	-	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	14.581.613	13.181.788
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	88.161	1
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(188.037.076)	637.813.715
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	745.168	256.244
- attività finanziarie designate al Fair value	-	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al FV	(9.716.193)	(10.535.771)
- attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redd. complessiva	27.876.230	(370.150)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	(574.432.677)	352.710.636
- altre attività	367.490.395	295.752.757
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	71.913.523	(390.121.532)
- passività valutate al costo ammortizzato	49.681.148	(409.366.925)
- passività finanziarie di negoziazione	-	11.087
- passività finanziarie designate al Fair value	-	-
- altre passività	22.232.375	19.234.306
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(84.924.809)	270.269.711

Voci	30/06/2026	30/06/2025
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	647.379	497.700
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	647.010	497.700
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	369	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(6.298.982)	(3.663.141)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(5.254.583)	(2.941.288)
- acquisti di attività immateriali	(1.044.399)	(721.853)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(5.651.603)	(3.165.441)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- emissioni prestito obbligazionario convertendo	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(90.576.411)	267.104.270
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	122.922.620	139.145.245
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(90.576.411)	267.104.270
Cassa e disponibilità liquide alla fine del periodo	32.346.209	406.249.515

3

Note di commento al bilancio intermedio

Parte generale	44
I principali aggregati patrimoniali ed economici.....	69
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	79
Operazioni con parti correlate	95





Parte generale

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio intermedio al 30 giugno 2026 di Cherry Bank (di seguito anche "Relazione Finanziaria Semestrale" o "Bilancio"), è redatto secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

La Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2026 è conforme al Principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) emanato dall'International Accounting Standards Board e adottato dall'Unione Europea.

Cherry Bank si è avvalsa, come disposto dal paragrafo 10 del principio IAS 34, della facoltà di redigere un'informativa sintetica.

I principi contabili adottati per la predisposizione della Relazione Finanziaria Semestrale al 30/06/2026, sono quelli adottati per la predisposizione del Bilancio al 31/12/2025, al quale si fa rimando per l'illustrazione dei criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

Nel corso del primo semestre 2026 e fino alla data di redazione della presente relazione finanziaria, sono entrate in vigore le seguenti modifiche ai principi:

Titolo documento	Entrata in vigore	Regolamento UE
IFRS9 e IFRS7 Contratti relativi all'elettricità derivante da fonti naturali – modifiche	01/01/2026	N.2025/1266
IFRS9 e IFRS7 Classificazione e valutazione degli strumenti finanziari – modifiche	01/01/2026	N.2025/1047
IFRS – miglioramenti annuali – Volume 11	01/01/2026	N.2025/1331

Regolamento n. 1266/2025 del 30 giugno 2025 – Contratti collegati all'energia elettrica dipendente dalla natura – Modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7

Le modifiche in oggetto sono volte ad aiutare le aziende a rendicontare meglio gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di energia elettrica prodotta da fonti naturali che sono spesso strutturati come accordi di compravendita di energia elettrica (i c.d. Power Purchase Agreements o PPA) e si applicano esclusivamente ai contratti che fanno riferimento a elettricità dipendente da condizioni naturali. Si tratta di contratti che espongono un'entità alla variabilità dell'ammontare sottostante di elettricità perché la fonte di generazione dipende da condizioni naturali non controllabili, tipicamente associate a fonti rinnovabili come sole e vento.

Le modifiche:

- aggiornano i requisiti per l'applicazione dell'"own use" ai contratti rientranti nell'ambito di applicazione. In base alle modifiche, la vendita di elettricità nature dependent non utilizzata sarà considerata coerente con le esigenze previste di acquisto o di utilizzo dell'entità, qualora siano soddisfatti specifici criteri.
- modificano i requisiti di designazione della voce oggetto di copertura in una relazione di copertura dei flussi finanziari per i contratti inclusi nel perimetro. Le modifiche consentiranno a un'entità di designare un volume nominale variabile di operazioni di acquisto o vendita previste di elettricità come elemento coperto, se sono soddisfatti determinati criteri.
- introducono nuovi requisiti di informativa per consentire agli investitori di comprendere gli effetti di tali contratti sulla performance finanziaria e sui flussi finanziari dell'impresa. L'IFRS 7 è stato modificato per richiedere informazioni specifiche riguardanti i contratti che sono stati esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 9 in conseguenza delle modifiche.

Considerata l'operatività della Banca, le modifiche non rivestono particolare interesse.

Regolamento n. 1047/2025 del 27 maggio 2025 – Modifiche alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari – Modifiche all'IFRS 9 e all'IFRS 7

Con riferimento agli aspetti di maggiore interesse per la Banca, le modifiche introdotte forniscono chiarimenti sulla classificazione delle attività finanziarie con caratteristiche ESG (o caratteristiche analoghe) e impongono obblighi di informativa volti ad accrescere la trasparenza in relazione agli strumenti finanziari con variabilità nei flussi di cassa al verificarsi di eventi contingenti.

Con riferimento alla classificazione delle attività finanziarie, sono introdotte alcune modifiche volte a chiarire il trattamento ai fini dell'SPPI test delle attività finanziarie con caratteristiche ESG che, al raggiungimento (o al mancato raggiungimento) di determinati KPI ESG, prevedono una variabilità contrattualmente definita del tasso di interesse (tipicamente l'incremento e/o la riduzione di un determinato numero di basis points). In proposito, si prevede che per i contratti in cui la natura dell'evento contingente (la causa scatenante) non è direttamente correlata alle variazioni dei rischi e dei costi relativi al prestito base (c.d. basic lending risk and cost), ad esempio una riduzione contrattualmente definita delle emissioni di carbonio del debitore, l'entità debba definire una policy interna al fine di valutare che i flussi di cassa dello strumento non siano significativamente differenti da quelli di uno strumento identico ma senza la caratteristica contingente. Tale approccio deve applicarsi anche ai contratti in essere alla data di prima applicazione e non solo a quelli emessi successivamente, in quanto le modifiche devono essere applicate retrospettivamente. In proposito, la Banca ha definito la policy dalla cui applicazione non sono emersi impatti con riferimento agli strumenti finanziari già iscritti.

In merito alla disclosure prevista dall'IFRS 7, la disclosure quali/quantitativa dei nuovi requisiti di informativa con riferimento agli strumenti finanziari con termini contrattuali che possono cambiare l'ammontare dei flussi di cassa al verificarsi (o al non verificarsi) di un evento contingente non direttamente correlato alle variazioni dei rischi e dei costi relativi al prestito di base (come il valore temporale del denaro o il rischio di credito) per il Bilancio 2026 sarà fornita secondo le indicazioni della Banca d'Italia nell'ambito delle previsioni della Circolare 262/05 – 9° aggiornamento, per il quale si è in attesa della pubblicazione definitiva, ad esito del processo di consultazione.

Le modifiche sono obbligatoriamente applicabili dal 1° gennaio 2026, con applicazione retroattiva ai sensi dello IAS 8, ma senza obbligo di riesposizione del periodo comparativo (come fu già previsto per la prima applicazione dell'IFRS 9).

Per le tematiche di maggior interesse per la Banca – l'SPPI test per i prodotti con caratteristiche ESG e la relativa disclosure – sono state definite le modalità applicative e non sono stati registrati impatti in sede di prima applicazione.

I miglioramenti annuali presenti invece al terzo punto, apportano chiarimenti, semplificazioni, correzioni volti a migliorare l'efficacia dei principi contabili IFRS 1, IFRS 7, IFRS 9, IFRS 10 e IAS 7.

Rispetto ai nuovi principi o alle modifiche apportate a principi già in essere, non sono stati identificati impatti significativi sulla relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2026.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali e le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2027.

Titolo documento	Entrata in vigore	Regolamento UE	Emanazione IASB
IFRS18 Presentazione e informativa di bilancio	01/01/2027	N.2026/338	09/05/2024
IFRS19 Società controllate senza responsabilità pubblica: Informativa	01/01/2027	-	09/05/2024

Regolamento n. 338/2026 del 13 febbraio 2026 - International Financial Reporting Standard 18

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 16 febbraio 2026 è stato pubblicato il Regolamento n. 338/2026 che recepisce il principio contabile internazionale IFRS 18 Presentazione e informativa di bilancio, pubblicato dallo IASB il 9 aprile 2024 con l'obiettivo di migliorare le informazioni comunicate nel bilancio, con particolare attenzione al prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio.

Il nuovo principio contabile non impatta sulle modalità di misurazione della performance finanziaria ma sulla presentazione. In particolare, l'IFRS 18 rafforza la qualità dell'informativa finanziaria, richiedendo la presentazione di subtotali definiti nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio e specifica informativa sugli indici di misurazione della performance definiti dalla direzione aziendale, nonché aggiungendo nuovi principi per l'aggregazione e la disaggregazione delle informazioni.

I requisiti principali introdotti dall'IFRS 18 sono:

1. Introduzione nel prospetto di conto economico di subtotali definiti

Una società è tenuta a classificare tutti i propri costi e ricavi in una delle seguenti cinque categorie: operativi, di investimento e di finanziamento - oggetto di nuova definizione con l'IFRS 18 - a cui si aggiungono le imposte sul reddito e le attività operative cessate. Inoltre, l'IFRS 18 richiede la presentazione dei seguenti subtotali e totali:

- utile/perdita operativa (operating profit or loss);
- utile/perdita prima delle attività di finanziamento e delle imposte sul reddito (profit or loss before financing and income taxes);
- utile/perdita dell'esercizio (profit or loss).

È importante sottolineare che per particolari settori di attività, quali quello bancario, assicurativo e dei conglomerati finanziari, proventi e oneri che sarebbero normalmente classificati nelle categorie investimenti o finanziamenti contribuiscono al risultato operativo in considerazione del fatto che per queste società l'attività di investimento in attività o di finanziamento della clientela rappresentano l'attività aziendale principale – la c.d. “main business activity”.

2. Indici di misurazione della performance definiti dalla direzione aziendale (c.d. Management-defined performance measures o MPM).

L'IFRS 18 introduce il concetto di misura di performance definita dalla direzione (MPM), definita come un subtotale di ricavi e costi che:

- l'entità utilizza nelle comunicazioni pubbliche esterne al bilancio,
- con l'obiettivo di esprimere la visione del management su un aspetto della performance finanziaria della società nel suo complesso.

3. Raggruppamento (aggregazione e disaggregazione) delle informazioni

L'IFRS 18 fornisce alcune indicazioni sul raggruppamento delle informazioni sia negli schemi ufficiali che in nota integrativa, che sono considerati tra loro complementari. I principi generali forniti richiedono alle aziende di:

- aggregare gli elementi omogenei e disaggregare quelli con caratteristiche diverse;
- raggruppare gli elementi in modo da non oscurare informazioni sostanziali o limitare la comprensibilità delle informazioni presentate;
- inserire voci nel bilancio e nelle note in modo che svolgano ruoli complementari.

Questa parte del principio assume minore rilevanza per le banche italiane che devono applicare gli schemi e la struttura della nota integrativa in aderenza alle previsioni della Banca d'Italia, come disciplinate nella Circolare 262/05.

L'IFRS 18 è obbligatoriamente applicabile dal 1° gennaio 2027, con applicazione retrospettiva e restatement del periodo a confronto.

Sempre in merito all'IFRS 18, l'ESMA con il Public Statement – Reshaping performance: Implementation of IFRS 18 – Presentation and Disclosure in Financial Statements pubblicato a febbraio 2026, ha comunicato che si attende che gli emittenti forniscano, già nel corso del 2026, le informazioni note o ragionevolmente stimabili rilevanti per valutare i possibili impatti del nuovo principio contabile, alla luce della materialità degli effetti. A tal proposito si segnala che la Banca ha avviato l'assessment finalizzato ad individuare i principali impatti della transizione al nuovo principio contabile. Le banche italiane, anche per l'implementazione dei requisiti dell'IFRS 18, dovranno attenersi alle previsioni della Banca d'Italia nell'ambito del 9° aggiornamento della Circolare 262/05 pubblicata in consultazione in data 31 marzo 2026.

La Banca non si è avvalsa dell'opzione di applicazione anticipata al 2026 del principio contabile IFRS 18 che verrà pertanto applicato dal 1° Gennaio 2027.

Al momento l'analisi degli effetti economici e patrimoniali è ancora in corso e non si evidenziano effetti rilevanti nella predisposizione dei documenti contabili.

Da ultimo, non si attendono effetti derivanti dall'adozione del principio “IFRS19 Società controllate senza responsabilità pubblica: Informativa”.

Principi generali di redazione

Contenuto dei prospetti

Stato Patrimoniale e Conto Economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci e sottovoci. Negli schemi non sono riportate le voci non valorizzate per l'esercizio corrente e precedente.

Nel prospetto di Conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono racchiusi tra parentesi tonde.

Prospetti delle variazioni del Patrimonio Netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto riflette quanto previsto dalla Circolare n.262/2005 della Banca d'Italia ed evidenzia la composizione e la movimentazione delle voci di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio e quello precedente.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari dell'esercizio di riferimento del bilancio è stato predisposto seguendo il metodo indiretto ed è evidenziata la liquidità netta generata dall'attività operativa, dall'attività di investimento e dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono racchiusi tra parentesi tonde.

Prospetto della redditività complessiva

Nel prospetto della redditività complessiva sono indicati l'utile/perdita dell'esercizio e le variazioni delle attività contabilizzate nell'esercizio in contropartita delle riserve di valutazione.

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Non sono intervenuti fatti di rilievo nel periodo tra la chiusura dell'esercizio e la data di redazione della Relazione finanziaria semestrale dei quali non si sia tenuto conto ai fini della redazione dello stesso.

Si rinvia all'apposita informativa presente nella Relazione intermedia sulla gestione in merito agli eventi intervenuti successivamente alla chiusura del periodo.

Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione della Relazione finanziaria semestrale

La redazione della Relazione Finanziaria Semestrale, in conformità al framework IFRS, richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono influenzare i valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate nel bilancio intermedio.

Le stime e le relative ipotesi si basano sull'utilizzo di ogni informazione disponibile e/o fattore considerato ragionevole a tale fine alla redazione della presente Relazione Finanziaria Semestrale.

Si segnalano di seguito le componenti in cui l'utilizzo di stime ed assunzioni risulta sostanzialmente insito nella determinazione dei valori di bilancio:

- la quantificazione delle rettifiche di valore dei crediti e delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi interni per la rilevazione del Fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- utilizzo di modelli valutativi interni per la rilevazione del Fair value dei crediti fiscali destinati alla negoziazione;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità attiva;
- la quantificazione del fondo di fine rapporto del personale e dei fondi rischi e oneri.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, è possibile che i valori iscritti in bilancio potranno differire anche significativamente in futuro da quelli attualmente stimati. L'eventuale mutamento della stima è applicato prospetticamente e genera quindi impatto sul Conto economico dell'esercizio in cui avviene il cambiamento ed, eventualmente, su quello degli esercizi futuri.

IAS 8 cambiamenti nelle stime contabili ed errori

Non sono state identificate circostanze che richiedano la rappresentazione dell'informativa richiesta ai fini dello IAS 8, paragrafi 28, 29, 30, 31, 39, 40, 42, 43 e 49. Non sono state apportate modifiche sostanziali ai metodi e modelli di stima derivanti dall'introduzione di un nuovo standard o una nuova interpretazione dei principi contabili utilizzati nella predisposizione del bilancio.

Cambiamenti del Business Model

I cambiamenti del business model sono da ritenersi connessi a decisione del top management dell'impresa quale effetto risultante da cambiamenti interni o esterni che sono significativi per l'attività dell'impresa e devono essere dimostrabili a entità terze. Il cambiamento dell'obiettivo deve risultare efficace prima della data di riclassificazione.

In talune rare circostanze, le attività finanziarie devono essere riclassificate dalla categoria "costo ammortizzato" alle categorie "*Fair value through other comprehensive income*" o "*Fair value through profit or loss*".

Secondo l'IFRS 9 la riclassificazione di tutte le attività finanziarie interessate è prevista solo in rari casi, a seguito di cambiamenti rilevanti e documentabili, in particolar modo quando e solo quando l'entità modifica il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS 9 – B4.4.1).

La riclassificazione dovrebbe essere applicata con modalità prospettiche a partire dalla "data di riclassifica" così definita: *"Primo giorno del primo esercizio successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie"*.

Continuità aziendale

La presente Relazione finanziaria semestrale è stata redatta ritenendo appropriato il presupposto della continuità aziendale.

Nella valutazione di tale presupposto gli amministratori hanno (i) svolto un'approfondita analisi degli elementi posti alla base della valutazione della capacità di Cherry Bank S.p.A. di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tenendo conto di tutte le informazioni disponibili sul futuro – che è relativo ad almeno, ma non limitato a, dodici mesi dopo la data di chiusura dell'esercizio come richiesto dai principi contabili di riferimento (IAS 1 par 25,26) – e (ii) considerato quanto previsto dal tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, CONSOB e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, nel documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, che richiede agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

I risultati raggiunti al 30 giugno 2026 confermano la tenuta del modello di business della Banca e la capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati anche in un contesto di mercato assai meno favorevole rispetto alle aspettative di fine 2025.

Il contesto macroeconomico continua ad essere caratterizzato da molta incertezza che appare ormai strutturale. L'aggravarsi del conflitto in Medio Oriente ha riportato in primo piano il tema della sicurezza degli approvvigionamenti energetici. Allo stato attuale è difficile prevedere l'evoluzione della crisi mediorientale la cui soluzione al momento non sembra imminente.

Le previsioni per il 2026 indicano per l'Italia una crescita contenuta ma positiva. Le stime però sono fortemente dipendenti da fattori esogeni: una severa escalation dei prezzi delle materie prime potrebbe compromettere la crescita come al contrario un rapido rientro delle tensioni potrebbe rafforzare la ripresa oltre le stime.

In questo scenario la Banca nel primo semestre 2026 conferma la direzione del suo percorso di trasformazione seguendo con le priorità strategiche definite nel nuovo Piano Industriale 2026-2028 che si pone l'obiettivo di assicurare una crescita solida e duratura mantenendo elevati livelli di redditività e rafforzando il patrimonio. Le aspettative per il secondo semestre del 2026 sono positive, pur nella consapevolezza dello scenario esterno molto più incerto rispetto a fine 2025 e che le nuove iniziative definite nel Piano necessitano ancora di un po' di tempo per esprimere pienamente il loro contributo. I risultati di quanto avviato nel primo semestre sono positivi e in qualche misura anche innovativi nel panorama bancario nazionale: ulteriori miglioramenti sono attesi per il secondo semestre 2026.

In relazione all'introduzione a fine dicembre 2025 delle nuove linee guida della Banca Centrale Europea sulla copertura delle esposizioni deteriorate per gli istituti less significant (LSI) considerate ai fini del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), finalizzati sostanzialmente ad estendere alle LSI le misure adottate per le banche significative, ed in considerazione anche delle regole di phase-in previste fino al 2027, la Banca non rileva, nell'orizzonte temporale dei prossimi 12 mesi, elementi che possano incidere sulla propria capacità di operare, derivanti dal progressivo allineamento a tale indirizzo. Si rinvia per maggiori dettagli a quanto descritto nella Relazione intermedia di gestione in merito al Calendar Provisioning.

In considerazione di quanto sopra gli Amministratori, hanno ritenuto appropriato redigere la Relazione semestrale al 30/06/2026 nel presupposto della continuità aziendale.

Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

L'iscrizione in bilancio dei piani a prestazioni definite richiede la stima con tecniche attuariali dell'ammontare delle prestazioni maturate dai dipendenti in cambio dell'attività lavorativa prestata nell'esercizio corrente e in quelli precedenti e l'attualizzazione di tali prestazioni al fine di determinare il valore attuale degli impegni della Società.

Il "trattamento di fine rapporto" del personale dipendente è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato con l'utilizzo del criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method) come disposto dal Principio IAS 19.

Garanzie rilasciate e impegni

Nelle "garanzie rilasciate" sono comprese tutte le garanzie di firma prestate dalla Banca.

Le garanzie di "natura finanziaria" sono quelle concesse a sostegno di operazioni volte all'acquisizione di mezzi finanziari; sono invece di "natura commerciale" quelle concesse a garanzia di specifiche transazioni commerciali: sono indicate con riferimento al soggetto ordinante, cioè al soggetto le cui obbligazioni sono assistite dalla garanzia prestata.

Sono iscritte al valore nominale al netto degli utilizzi di cassa e delle eventuali rettifiche di valore.

Gli impegni ad erogare fondi sono impegni irrevocabili ad utilizzo certo o incerto, che possono dar luogo a rischio di credito (sono esclusi gli impegni derivanti dalla stipula di contratti derivati): il valore di iscrizione è al netto delle somme già erogate e delle eventuali rettifiche di valore.

Gli impegni irrevocabili ad utilizzo certo comprendono gli impegni ad erogare fondi il cui utilizzo da parte del richiedente è certo e definito: sono pertanto contratti vincolanti sia per il concedente che per il richiedente. L'aggregato comprende tra l'altro gli acquisti di titoli non ancora regolati (la società contabilizza i titoli per data di regolamento) ed i depositi e finanziamenti da erogare ad una data futura predeterminata.

Gli impegni irrevocabili sono ad utilizzo incerto quando l'utilizzo da parte del richiedente è opzionale, in questo caso, non è sicuro se ed in quale misura avverrà l'erogazione effettiva dei fondi.

Gli impegni sottostanti a derivati creditizi: vendite di protezione sono impegni derivanti dalla vendita di protezione dal rischio di credito.
Sono iscritti al valore nominale al netto delle somme erogate e delle eventuali rettifiche di valore.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui vengono percepiti o, comunque, quando è probabile che saranno ricevuti benefici futuri, quando non possono essere attendibilmente stimati, i ricavi sono quantificati nella misura in cui sono recuperabili i relativi costi sostenuti.

In particolare:

- gli interessi sono rilevati pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo se le attività di riferimento hanno durata contrattuale oltre il breve termine;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui vengono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base degli accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

Attività finanziarie impaired acquistate o originate (POCI)

Le attività finanziarie impaired acquisite o originate (Purchased or Originated Credit Impaired – POCI) sono le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

Nel presente paragrafo si escludono gli acquisti nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale.

Al momento dell'acquisto i crediti deteriorati vengono iscritti al prezzo pagato e mantenuti al prezzo pagato fino al termine della fase di on-boarding, che generalmente dura 6-9 mesi a seconda della numerosità e complessità del portafoglio. Durante tale fase, vengono raccolte tutte le informazioni inerenti ai debitori, la loro posizione reddituale e patrimoniale, nonché la documentazione probatoria del credito. Una volta ottenute tutte le informazioni necessarie, il portafoglio acquistato viene rilasciato a costo ammortizzato: questo implica l'individuazione per ogni pratica dei flussi di cassa attesi determinati in funzione della tipologia di recupero più adatta (giudiziale, stragiudiziale). I flussi di cassa così determinati sono già opportunamente rettificati dalle perdite attese lungo l'intera vita residua del credito ("Expected Credit Loss" - ECL - lifetime").

Viene quindi determinato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate - CEIR"), ovvero quel tasso che eguaglia la sommatoria del valore attuale dei flussi di cassa futuri delle pratiche del portafoglio, al netto delle relative spese di recupero, al prezzo di acquisto del portafoglio.

Ad ogni data di reporting, si provvede a rideterminare i flussi di cassa attesi al fine di tener conto dell'avanzamento delle azioni gestionali, degli eventuali incassi rilevati e di tutte le nuove informazioni utili raccolte. Le variazioni, positive o negative, nel timing o nell'ammontare dei flussi di cassa attesi sono rilevate come riprese o rettifiche di valore su crediti, così come previsto dal principio contabile IFRS 9 per le Attività finanziarie impaired acquistate o originate (POCI).

Nel caso di cessione, la differenza fra il prezzo di vendita e il valore del costo ammortizzato al momento della transazione viene rilevato fra gli utili (perdite) da cessione di crediti.

I POCI, a seconda del business model con il quale tali attività sono gestite, sono classificati come Attività finanziarie valutate al Fair value con impatto sulla redditività complessiva o come Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

L'attribuzione del modello di business Hold to Collect and Sell (HTC&S) per i POCI determina la valutazione degli stessi al costo ammortizzato, ed eventuale impairment, e la ricorrente valutazione al Fair value con gli effetti delle variazioni di Fair value rilevate a patrimonio netto e, pertanto, rientranti nel Conto economico complessivo ("FVTOCI"). Tale modello di business è applicato ai portafogli acquistati e rilasciati fino al 31/01/2023, data in cui è stato deliberato un cambiamento del modello di business identificando per i portafogli NPL rilasciati e acquistati post 31/01/2023 un modello di business Hold to Collect (HTC).

Crediti fiscali acquistati

I crediti fiscali acquistati sono crediti d'imposta introdotti dai Decreti n. 18/2020 (c.d. Cura Italia) e n. 34/2020 (c.d. Rilancio) per i quali è prevista:

- la possibilità di utilizzo in compensazione in un arco di tempo limitato;
- la cedibilità a terzi acquirenti;
- la non rimborsabilità (da parte dell'Erario):

Tali crediti fiscali non rappresentano, ai sensi dei principi contabili internazionali, attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali o attività finanziarie e, pertanto, vengono iscritti nella categoria residuale delle "Altre attività".

Tuttavia, come indicato anche nel Documento congiunto Banca d'Italia/Consob/IVASS n.9, i crediti fiscali acquistati sono da ritenersi, dal punto di vista sostanziale, assimilabili ad un'attività finanziaria e, pertanto si ritiene che un modello contabile basato sull'IFRS9 rappresenti l'approccio più idoneo a fornire un'informativa rilevante e attendibile.

I crediti fiscali vengono iscritti ad un valore pari al corrispettivo pagato al cedente, nella voce "120. Altre Attività".

Dopo la rilevazione iniziale i crediti fiscali, a seconda del business model con il quale vengono gestiti, saranno valorizzati al costo ammortizzato, se detenuti per la compensazione, o al Fair value, se detenuti per la negoziazione, con gli effetti delle variazioni di Fair value rilevate a Conto economico.

I crediti fiscali acquistati per la compensazione sono valutati al costo ammortizzato utilizzando un tasso di interesse effettivo determinato all'origine in modo tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta eguagliano il prezzo di acquisto dei crediti d'imposta; gli effetti economici così determinati sono rilevati nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

I crediti fiscali acquistati con l'intento di negoziazione sono soggetti a valutazione al Fair value through profit and loss (FVTP&L) iscrivendo i relativi effetti economici nella voce "80. Risultato netto per l'attività di negoziazione".

La Banca, nell'esercizio dell'attività di trading, acquista i crediti fiscali da Imprese e/o General Contractor operanti nel settore edilizio e conclude operazioni di cessione sia a termine sia a pronti con terze controparti. Nella valutazione del Fair value dei crediti fiscali vengono considerati i flussi di cassa derivanti dagli strumenti stessi considerando sia le serie storiche proprietarie sia l'attuale andamento del mercato per determinare l'exit price come richiesto da IFRS 13. Il modello valutativo di tali strumenti, come previsto da IFRS 9 B5.1.2A, tiene altresì in considerazione il cambiamento dei fattori (incluso il tempo) che gli operatori di mercato considererebbero per determinare il prezzo dell'attività.

Trattamento contabile del “contributo straordinario” ex art. 1, co. 69-73, della Legge n. 199/2025 (c.d. “Legge di Bilancio 2026”)

La Legge di Bilancio 2026 ha modificato la disciplina dell'imposta straordinaria sul margine di interesse introdotta nel 2023 per le banche. La normativa originaria (art. 26 del Decreto Legge 10 agosto 2023, n. 104 (convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 ottobre 2023, n. 136) prevedeva un'imposta del 40% sull'incremento del margine di interesse registrato dalle banche nel 2023 rispetto a quello del 2021, ma consentiva, in alternativa al pagamento, di destinare a una riserva non distribuibile un importo pari ad almeno 2,5 volte l'imposta dovuta.

La Banca aveva scelto questa seconda opzione, accantonando 5,6 milioni di Euro in una riserva non distribuibile, evitando così il pagamento dell'imposta di 2,2 milioni di Euro. La normativa del 2023 stabiliva inoltre che, in caso di utilizzo della riserva per distribuzioni ai soci, sarebbe divenuta dovuta l'imposta del 40%, maggiorata degli interessi BCE.

La Legge di Bilancio 2026 ha introdotto due novità principali:

- dal 1° gennaio 2029, qualsiasi distribuzione di dividendi o riserve da parte delle banche si considera effettuata prioritariamente utilizzando tale riserva, con conseguente obbligo di versare l'imposta del 40% più gli interessi.
- È possibile evitare tale effetto versando entro il 31 dicembre 2028 un contributo straordinario, pari al:
 - 27,5% della riserva risultante al 31 dicembre 2025;
 - 33% della riserva risultante al 31 dicembre 2026.

Dal punto di vista contabile, la Banca ritiene che la nuova normativa generi un'obbligazione autonoma e distinta rispetto a quella originaria, già estinta con la costituzione della riserva nel 2023. Pertanto, applicando per analogia i principi IAS 8 e IAS 12, il contributo straordinario viene considerato collegato direttamente alla riserva patrimoniale.

Di conseguenza, il contributo stimato per la Banca, pari a 1,5 milioni di Euro, è stato contabilizzato nel bilancio 2025 come:

- riduzione di una riserva disponibile del patrimonio netto;
- iscrizione di una corrispondente voce nelle “Altre passività”.

La rilevazione è stata effettuata nel bilancio al 31 dicembre 2025 in quanto:

1. la Legge di Bilancio 2026 è stata approvata definitivamente il 30 dicembre 2025;
2. il Consiglio di Amministrazione aveva già deliberato di aderire al contributo straordinario prima dell'approvazione del progetto di bilancio 2025.

La decisione del Consiglio di Amministrazione è poi stata ratificata ed approvata anche dall'Assemblea dei Soci del 14 aprile 2026.

Nel mese di giugno 2026 l'Agenzia delle Entrate ha riscontrato positivamente un interpello promosso dalla Banca in merito alla quantificazione del contributo accantonato in quanto calcolato, data l'incertezza normativa, su una riserva eccedente quella minima richiesta per legge. Tale riscontro positivo ha ridotto l'ammontare del contributo straordinario di un importo pari a 88.161 Euro evidenziato nelle variazioni di Patrimonio Netto alla voce "Variazioni di riserve".

Impairment degli strumenti finanziari

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al Fair value con impatto a Conto economico sono sottoposte a una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni a erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare a impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale.

Il principio, infatti, prevede che, ai fini della valutazione del merito creditizio, le attività finanziarie non deteriorate debbano essere allocati in due differenti Stage:

- Stage 1: per le esposizioni che non hanno subito, rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto, un deterioramento nella qualità del credito o che implicano alla data un rischio creditizio trascurabile;
- Stage 2: per le esposizioni la cui qualità del credito originario è peggiorata in modo significativo e il cui rischio creditizio risulta non trascurabile, pur non essendo ancora classificabili come deteriorate.

Ai fini dell'identificazione dell'eventuale "significativo deterioramento" della qualità creditizia dalla data di prima iscrizione e della conseguente necessità di classificazione nello Stage 2, nonché specularmente, dei presupposti per il rientro nello Stage 1 dallo Stage 2, la scelta operata prevede, a ogni data di reporting, il confronto tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto (stage assignment).

Il significativo deterioramento del merito creditizio rispetto al momento dell'erogazione oltre ad essere condizionato dai parametri macroeconomici viene identificato tramite l'analisi dei seguenti criteri cosiddetti di Staging.

Significativo incremento del rischio di credito:

- La variazione delle probabilità di default rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", ovvero la variazione del rating (CRS);
- Sconfinamento continuativo superiore a 30 giorni;
- Presenza di un credito Forborne;
- Presenza di pratiche in c.d. Watch list;
- Presenza di eventi negativi i.e. protesti, iscrizione di ipoteche giudiziali o sequestri, atti esecutivi cautelari disposti dal tribunale, etc.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto effettuate con riferimento al medesimo ISIN, possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" contribuisca a una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata applicando i parametri e i calcoli che seguono:

Stage 1

- le Probabilità di Default (PD), che esprimono, dinamicamente nel tempo, la probabilità di ciascun cliente di passare dal "credito non deteriorato" allo status di "credito deteriorato" (past due, inadempienza probabile o sofferenza) nell'arco temporale di un anno;
- i tassi di perdita in caso di default (Loss Given Default – LGD ovvero la perdita che, in caso di default, non è possibile recuperare, né per via giudiziale né stragiudiziale, tenuto anche conto delle spese sostenute e dei tempi richiesti dal tentativo di recupero), da applicare ai crediti non deteriorati che derivano dall'applicazione delle metodologie consortili e adottate dalla Banca;
- le percentuali forfettarie di perdita presunta relative a ciascuna linea di credito ricompresa nei crediti non deteriorati, sono determinate moltiplicando la rispettiva Probabilità di Default (PD) per la perdita in caso di default (LGD);
- la somma delle perdite presunte relative ai singoli rapporti, ciascuna delle quali è a sua volta ottenuta dal prodotto della relativa esposizione e della pertinente percentuale forfettaria, quantifica l'ammontare complessivo delle perdite presunte dell'intero portafoglio crediti non deteriorati.

Stage 2

Per questa categoria di crediti la valutazione della perdita da quantificare in bilancio verrà determinata con riferimento all'intera vita residua dei singoli prestiti e non con riferimento ai successivi dodici mesi come per il credito inserito in Stage 1.

I parametri di rischio (PD e LGD) saranno pertanto riferiti ad un orizzonte temporale differenziato in funzione della scadenza di ogni singola esposizione e la perdita attesa pluriennale sarà costituita dalla somma di tutte le componenti annuali dalla data di valutazione a quella di scadenza.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati (Stage 3) sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

- valutazione analitico-specifica per tutte le esposizioni classificate a sofferenza;
- valutazione analitico-specifica per tutte le esposizioni classificate nella categoria delle inadempienze probabili (UTP);
- valutazione analitico-specifica per tutte le esposizioni classificate nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti (past due).

La valutazione analitico-specifica è una valutazione sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

Modalità di determinazione del Fair value

Il Fair value è definito come il prezzo a cui avverrebbe una compravendita di un'attività o di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alle condizioni in essere alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso (prezzo di uscita), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Sottostante alla misurazione del Fair value vi è la presunzione che l'entità si trovi in una situazione di continuità aziendale (going concern), ossia che si trovi in una situazione pienamente operativa e che non intenda quindi liquidare o ridurre sensibilmente la propria operatività o intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. Il Fair value non è quindi l'importo che l'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di operazioni forzose o vendite sottocosto.

Le tecniche di valutazione utilizzate per valutare il Fair value sono applicate in maniera uniforme e con continuità nel tempo.

Strumenti quotati

Nel caso di strumenti quotati in mercati attivi il Fair value deve essere pari al prezzo di quotazione. Un mercato è definito attivo quando il prezzo dello strumento finanziario è prontamente e regolarmente fornito da borse valori, intermediari, dealer o info provider e quando il prezzo stesso rappresenta transazioni effettive nello strumento oggetto di valutazione.

L'attuale definizione di mercato regolamentato non è sempre coincidente con la nozione di "mercato attivo". Un "mercato ufficiale regolamentato" funziona regolarmente se:

- esistono regole, emesse o approvate dalle Autorità del Paese d'origine del mercato, che disciplinano le condizioni operative, di accesso, nonché quelle che un contratto deve soddisfare per essere efficacemente trattato;
- hanno un meccanismo di compensazione che richiede che i contratti derivati siano soggetti alla costituzione di margini giornalieri che forniscono una protezione adeguata.

Tuttavia, un mercato regolamentato non garantisce la presenza di prezzi "significativi" se non è rappresentativo di scambi quotidiani significativi in termini di volumi.

Ne deriva la predisposizione di apposite procedure finalizzate ad individuare i mercati attivi ovvero quei mercati in cui i prezzi degli strumenti negoziati rappresentano il valore con cui si pongono effettivamente in essere le transazioni di mercato.

Tali procedure sono basate sull'analisi dei seguenti fattori:

- il numero dei contributori ed eventuale presenza di dealer, broker e market maker;
- la frequenza di aggiornamento periodico del dato quotato e lo scostamento rispetto alla quotazione precedente;
- l'esistenza di un'accettabile differenza fra il prezzo bid e prezzo ask;
- il volume di scambi trattati.

In particolare, i prezzi utilizzati per le valutazioni di bilancio sono:

- il prezzo bid nel caso di attività detenute;
- il prezzo ask nel caso di passività da emettere;
- il prezzo mid market nel caso in cui i profili di rischio si compensano fra di loro (la differenza fra prezzo bid e prezzo ask è determinata dai soli costi di transazione).

Quando il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati viene rilevata la quotazione più vantaggiosa.

Strumenti non quotati

Qualora non esistano prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che ottimizzino il contributo delle informazioni disponibili, in base all'approccio comparativo, che desume il Fair value di uno strumento dai prezzi osservati su transazioni simili avvenute su mercati attivi, oppure in base ad una modellizzazione che anche in mancanza di transazioni osservabili o comparabili consenta comunque di pervenire ad una valutazione. Le tecniche utilizzate presentano le seguenti caratteristiche:

- tendono a massimizzare l'impiego di input di mercato e a minimizzare stime e assunzioni interne;
- riflettono le modalità in base alle quali il mercato attribuisce un prezzo agli strumenti;
- utilizzano input in grado di rappresentare le aspettative di mercato ed il rapporto rischio rendimento dello strumento oggetto di valutazione;
- incorporano tutti i fattori che i partecipanti al mercato considererebbero nella definizione di prezzo;
- sono coerenti con le metodologie comunemente accettate;

- sono oggetto di verifica e calibrazione periodica al fine di verificare la loro capacità di rappresentare il Fair value in linea con i prezzi a cui avvengono effettivamente le transazioni nello strumento oggetto di valutazione, in tal modo è assicurata la comparabilità, l'affidabilità e la neutralità del processo di definizione dei valori degli strumenti finanziari richiesto dalla normativa.

Gerarchia del Fair value

La gerarchia del Fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al Fair value è rilevata nello stato patrimoniale.

Il principio IFRS 13 stabilisce una gerarchia del Fair value in funzione del grado di osservabilità degli input delle tecniche di valutazione adottate per le valutazioni delle attività/passività sottostanti; in particolare la gerarchia si compone di tre livelli:

Livello 1: la valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo. Un mercato attivo è considerato tale qualora i prezzi di quotazione riflettano le normali operazioni di mercato, sono regolarmente e prontamente disponibili tramite borse, servizi di quotazione, intermediari e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

Livello 2: la valutazione si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – compreso gli spread creditizi e di liquidità – sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica ridotti elementi di discrezionalità nella valutazione in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

Livello 3: le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni significative da parte del valutatore.

I criteri di attribuzione del livello gerarchico di Fair value ai singoli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di proprietà, definiti da Cherry Bank S.p.A., sono i seguenti:

Livello 1: strumenti che soddisfano le seguenti condizioni:

- deve essere disponibile una quotazione;
- la quotazione deve riferirsi esattamente allo strumento oggetto di valutazione (non strumenti simili);
- la quotazione deve essere presente su un mercato attivo.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Il concetto di mercato attivo è riferibile al singolo strumento finanziario; infatti, non coincide necessariamente con il concetto di mercato regolamentato e può essere riferito a circuiti di scambio organizzato e multilater trading facilities, anche telematici, sempre che i prezzi in essi esposti siano effettivamente rappresentativi di scambi.

Un mercato regolamentato o ufficiale è generalmente considerato un mercato attivo e la Banca considera come tali tutti i mercati regolamentati:

- i circuiti elettronici di negoziazione OTC (per esempio "Bloomberg") purché le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo a cui avverrebbe una transazione alla data di riferimento. A tal fine si considerano:
 - esistenza di un numero di contributori con proposte eseguibili di un determinato strumento;
 - esistenza di uno spread bid-ask, ovvero la differenza fra il prezzo al quale l'intermediario che quota proposte eseguibili si impegna a vendere lo strumento finanziario (ask price) e il Prezzo al quale si impegna ad acquistarli; percentuale di possesso rispetto al nozionale outstanding, determinata come rapporto fra il nozionale della posizione in essere sul singolo strumento ed il relativo nozionale totale outstanding.

Tali condizioni vengono di volta in volta verificate dal Risk Management tenendo in considerazione le caratteristiche dello strumento oggetto di valutazione ed il contesto di mercato.

Livello 2 e Livello 3: in assenza di una quotazione su un mercato attivo, la misurazione del Fair value di uno strumento finanziario avviene utilizzando tecniche valutative che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

L'utilizzo di una tecnica di valutazione ha l'obiettivo di stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita di una attività o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti. In questo caso la valutazione del Fair value può essere di Livello 2 o Livello 3 in funzione del grado di osservabilità dei parametri in input considerati nel modello di pricing.

In assenza di prezzi rilevabili su mercati attivi per l'attività o passività finanziaria da valutare, il Fair value degli strumenti finanziari può essere determinato attraverso il cosiddetto "comparable approach" (Livello 2) che presuppone l'utilizzo di modelli valutativi alimentati da parametri di mercato.

In questo caso la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione (identical asset), ma su prezzi, credit spread o altri fattori desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio e caratteristiche di durata/rendimento, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing).

Nei casi in cui non sia disponibile la quotazione su un mercato attivo di uno strumento simile o le caratteristiche stesse dello strumento da valutare non consentano l'applicazione di modelli alimentati da input osservabili su mercati attivi, è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime ed assunzioni da parte del valutatore (non observable input – Livello 3). In questi casi la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flow futuri, eventualmente condizionati a eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri di input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato.

Nel caso non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di agenzie di rating o primari attori del mercato).

Nei casi descritti è valutata l'opportunità di ricorrere a dei valuation adjustment che tengono conto dei risk premiums che gli operatori considerano quando prezzano gli strumenti. I valuation adjustments, se non considerati esplicitamente nel modello di valutazione, possono includere:

- model adjustments: aggiustamenti che tengano conto di eventuali debolezze dei modelli valutativi evidenziate durante le fasi di calibrazione;
- liquidity adjustments: aggiustamenti per tener conto del bid-ask spread nel caso in cui il modello stimi un mid price;
- credit risk adjustments: aggiustamenti connessi al rischio di controparte o al proprio rischio emittente;
- other risk adjustments: aggiustamenti connessi ad un risk premium "prezzato" sul mercato (ad esempio relativo alla complessità di valutazione dello strumento).

Nella sezione A 4 "Informativa sul Fair Value" vengono descritti i criteri di determinazione del Fair value per alcune particolari categorie di strumenti appartenenti al livello 2 e al livello 3.

Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Data di riclassificazione	Valore di bilancio riclassificato	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte)
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al Fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30/06/2022	123.483	//

Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

In data 1° gennaio 2022, a seguito di cambio di business model approvato dagli organi delegati nel mese di dicembre 2021, la Banca ha provveduto a riclassificare dalla categoria Attività finanziarie valutate al Fair value con impatto sulla redditività complessiva alla categoria Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato titoli di Stato per un ammontare complessivo di bilancio di 121,9 milioni di Euro.

Il cambio di business model è avvenuto a seguito dell'importante operazione straordinaria avvenuta in data 6 ottobre 2021 mediante fusione per incorporazione di Cherry 106 S.p.A. ("C106") in Banco delle Tre Venezie S.p.A. ("BTV"), che ha visto l'ingresso nel capitale sociale della Banca di nuovi soci di riferimento e un profondo cambiamento nella governance.

Successivamente all'integrazione, il nuovo management aziendale ha dato avvio alla revisione dei processi e delle policy della Banca, tra cui la policy di investimento.

Si precisa che l'ammontare della riserva lorda su tali titoli alla data di riclassifica era pari a negativi 1,6 milioni di Euro.

Al 30/06/2026 la valorizzazione al Fair Value dei titoli oggetto di riclassificazione è pari a 37,9 milioni di Euro.

Informativa sul Fair value

Informativa di natura qualitativa

Si rinvia a quanto già descritto nella "Parte Generale - altre informazioni".

Livello di Fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Crediti verso banche e verso clientela

Sono oggetto di valutazione al Fair value crediti verso clienti o crediti verso banche che sono stati rilevati alla voce 20.c "Attività finanziarie valutate al Fair value: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" a seguito del non superamento del c.d. "SPPI Test". L'approccio utilizzato per la determinazione del tasso Fair value si basa sulla metodologia del "Costo medio ponderato del capitale", tale tecnica è ampiamente utilizzata in ambito finanziario e nota in letteratura con l'acronimo di WACC (Weighted Average Cost of Capital).

Crediti NPL acquistati da terzi

Sono soggetti a valutazione al Fair value e sono rilevati alla voce 30 "Attività finanziarie valutate al Fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Il Fair value è determinato dall'attualizzazione dei flussi di recupero definiti in base a modelli proprietari, ovvero in via analitica da gestore. I crediti sono clusterizzati in tre distinti segmenti in funzione della "qualità" del sottostante, i.e. pagante, con procedura in corso, etc... I flussi di cassa stimati scontano già nella loro previsione il possibile mancato recupero futuro, i flussi netti sono quindi scontati ad un tasso di sconto rivisitato periodicamente.

Il tasso di sconto è assimilato al tasso di rendimento che un investitore vorrebbe ottenere, ed è scomponibile nelle seguenti componenti:

- Risk free;
- Rischio paese;
- Perdita attesa;
- Premio di illiquidità dell'asset sul mercato;
- Premio che sconta la volatilità dei flussi di recupero rispetto al loro valore medio.

La metodologia applicata per la definizione dei tassi di sconto dei cluster sopra menzionati fa quindi leva sul recupero di tali informazioni laddove non già ricomprese nella stima dei flussi di cassa attesi (i.e. perdita attesa pluriennale).

Crediti fiscali acquistati

I crediti fiscali di cui ai Decreti n. 18/2020 (c.d. Cura Italia) e n. 34/2020 (c.d. Rilancio), acquistati dalla Banca con l'intento di negoziazione, sono rilevati alla voce 120 "Altre attività" e sono soggetti a valutazione al Fair value through profit and loss (FVTP&L). Nella valutazione del Fair value dei crediti fiscali vengono considerati i flussi di cassa derivanti dagli strumenti stessi considerando sia le serie storiche proprietarie sia l'attuale andamento del mercato per determinare l'exit price come richiesto da IFRS 13. Il modello valutativo di tali strumenti, come previsto da IFRS 9 B5.1.2A, tiene altresì in considerazione il cambiamento dei fattori (incluso il tempo) che gli operatori di mercato considererebbero per determinare il prezzo dell'attività.

Titoli obbligazionari

Gli input utilizzati per le valutazioni sono le curve dei tassi e i prezzi delle transazioni comparabili, se presenti.

Titoli di capitale

Il Fair value degli "investimenti partecipativi" è determinato con riferimento a prezzi risultanti da perizie esterne ed indipendenti o in base a prezzi di scambio ricavati da recenti transazioni; se di importo poco rilevante, le partecipazioni sono mantenute al valore di costo, così come gli altri titoli di capitale.

Fondi comuni di investimento

Per quanto riguarda i fondi comuni di investimento "aperti", in cui i partecipanti hanno diritto di chiedere in qualsiasi momento il rimborso delle quote e per gli hedge fund, il Fair value è determinato in base alle quotazioni fornite dalle rispettive Società di Gestione nelle date temporalmente coerenti con i prezzi degli strumenti finanziari sottostanti. Nel caso di fondi "chiusi" o di private equity oggetto di quotazione, il Fair value è di regola determinato utilizzando l'ultimo NAV pubblicato applicando uno sconto liquidità determinato in via specifica rispetto alle caratteristiche degli asset e del fondo stesso.

Strumenti derivati

Il Fair value degli strumenti derivati è determinato attraverso l'impiego di modelli valutativi diversi a seconda della tipologia dello strumento, in particolare:

- per la determinazione del Fair value delle opzioni si è fatto riferimento a modelli di stima della volatilità;
- per il Fair value degli swap si è utilizzato il metodo del "discounted cash flow".

Le valutazioni così determinate sono state rettifiche per gli importi corrispondenti alle valutazioni del merito creditizio della controparte (rischio di controparte): si tratta del c.d. "credit risk adjustment", calcolato sulla base della classe di rating delle controparti e della relativa perdita attesa.

Debiti verso banche e verso clientela

Il Fair value viene determinato come valore attuale del debito, sulla base delle curve dei tassi utilizzate come fattori di sconto.

Passività finanziarie di negoziazione

Gli strumenti finanziari classificati fra le passività finanziarie di negoziazione sono assegnati ai diversi livelli in funzione delle regole generali di attribuzione.

Processi e sensibilità delle valutazioni

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati nel livello 3 sono principalmente rappresentati da stime ed assunzioni sottostanti i modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR. Trattandosi di dati provenienti da fonti terze (per es. i NAV dei fondi) o di informazioni specifiche delle entità oggetto di valutazione (per es. i valori patrimoniali della società) per i quali non è ragionevole prevedere valori alternativi, non si applicano analisi di sensitivity a queste valutazioni.

Gerarchia del Fair value

Ai fini della compilazione dell'informativa sui trasferimenti fra diversi livelli di Fair value, il criterio adottato per la rilevazione del trasferimento è il saldo esistente all'inizio del periodo di riferimento, rispetto al saldo di fine periodo esposto nelle tabelle "Attività e passività valutate al Fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di Fair value" e "Attività e passività non valutate al Fair value o valutate al Fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di Fair value".

Altre informazioni

Al 30 giugno 2026 non sussistono informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 51, 93 sub (i) e 96 in quanto non esistono attività valutate al Fair value in base all' "highest and best use", né ci si è avvalsi della possibilità di misurare il Fair value a livello di esposizioni complessive di portafoglio.

Informativa di natura quantitativa

Gerarchia del Fair value

Attività e passività valutate al Fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di Fair value

(importi in migliaia di Euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al Fair value	30/06/2026			31/12/2025		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al Fair value con impatto a conto economico	6.066	-	41.790	5.192	-	32.759
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al Fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al Fair value	6.066	-	41.790	5.192	-	32.759
2. Attività finanziarie valutate al Fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.664	7.444	18.639	34.781	7.243	18.929
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale attività	12.730	7.444	60.429	39.973	7.243	51.688
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al Fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Eventuali variazioni di livelli di Fair value possono avvenire solo al verificarsi dei requisiti indicati al paragrafo "Gerarchia del Fair value".

Le attività finanziarie valutate al Fair value con impatto sulla redditività complessiva di livello 3 si riferiscono a quote OICR, Minibond, Crediti NPL e partecipazioni.

Variazioni annue delle attività valutate al Fair value su base ricorrente (livello 3)

(importi in migliaia di Euro)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al Fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: attività finanziarie detenute per la negoiazione	di cui: attività finanziarie designate al Fair value	di cui: altre attività finanziarie obbligatoria- mente valutate al Fair value				
1. Esistenze iniziali	32.759	-	-	32.759	18.929	-	-	-
2. Aumenti	9.513	-	-	9.513	6.137	-	-	-
2.1 Acquisti	9.220	-	-	9.220	4.790	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	123	-	-	123	1.307	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	123	-	-	123	789	-	-	-
<i>di cui plusvalenze</i>	123	-	-	123	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	518	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	170	-	-	170	40	-	-	-
3. Diminuzioni	482	-	-	482	6.427	-	-	-
3.1 Vendite	116	-	-	116	5.194	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	1.170	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	102	-	-	102	52	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	102	-	-	102	5	-	-	-
<i>di cui minusvalenze</i>	102	-	-	102	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	47	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in Diminuzione	264	-	-	264	11	-	-	-
4. Rimanenze finali	41.790	-	-	41.790	18.639	-	-	-

Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al Fair value su base ricorrente (livello 3).

Non sussistono passività finanziarie valutate al Fair value.

Attività e passività non valutate al Fair value o valutate al Fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di Fair value

(importi in migliaia di Euro)

Attività/Passività finanziarie non misurate al Fairvalue o misurate al Fair value su base non ricorrente	30/06/2026				31/12/2025			
	Valore di bilancio	Livello1	Livello2	Livello3	Valore di bilancio	Livello1	Livello2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.803.652	2.223.528	-	1.506.315	3.231.942	1.985.339	-	1.209.382
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	7.367	-	-	7.367	7.585	-	-	7.585
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.811.019	2.223.528	-	1.513.682	3.239.527	1.985.339	-	1.216.967
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.306.899	-	-	4.316.988	4.257.218	-	-	4.272.522
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.306.899	-	-	4.316.988	4.257.218	-	-	4.272.522



Informativa sul c.d. “Day one profit/loss”

L'informativa fa riferimento al paragrafo 28 dell'IFRS 7 che richiede di fornire evidenza dell'ammontare del “day one profit or loss” da riconoscere a Conto economico alla fine dell'esercizio, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale.

Per “day one profit or loss” si intende la differenza tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario.

La Banca, con riferimento alla valutazione al Fair value dei crediti fiscali ritiene che il prezzo dell'operazione di acquisto non rappresenti il Fair value di tali attività al momento della rilevazione iniziale in quanto il mercato in cui l'operazione ha luogo è diverso dal mercato principale (o più vantaggioso). Per la rilevazione in Bilancio si è fatto riferimento a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9 B5.1.2A, ovvero si è tenuto in considerazione il cambiamento nei fattori (incluso il tempo) per determinare il prezzo di tali attività.

Per tale fattispecie, l'utilizzo di modelli valutativi prudenti, i processi di revisione di tali modelli e dei relativi parametri e gli aggiustamenti di valore a fronte del rischio modello assicurano che l'ammontare iscritto a conto economico non rivenga dall'utilizzo di parametri valutativi non osservabili. In particolare, la quantificazione degli aggiustamenti di valore che si riferisce all'utilizzo di parametri di natura soggettiva non viene rilevata a conto economico, bensì come aggiustamento del valore di stato patrimoniale di tali strumenti. La presenza di “day one profit” determina quindi l'iscrizione di una componente patrimoniale distinta oggetto di competizzazione lineare. L'iscrizione a Conto economico di queste quote avviene, quindi, solo in funzione del successivo prevalere di parametri oggettivi e, conseguentemente, del venir meno dei menzionati aggiustamenti.

Al 1° gennaio 2026 vi erano crediti che originavano differenze tra prezzo di acquisto e Fair value all'inception per 0,3 milioni di Euro mentre al 30 giugno 2026 tali differenze sono pari a 0,1 milioni di Euro relative a crediti acquistati nel 2024. Le residue differenze riferite all'esercizio 2024 sono state riconosciute a conto economico secondo quanto descritto sopra.

I principali aggregati patrimoniali ed economici

I principali aggregati patrimoniali

(importi in migliaia di Euro)

Principali dati patrimoniali	30/06/2026	31/12/2025	Variazione	
			Assoluta	%
Cassa e disponibilità liquide	32.346	122.923	(90.577)	(73,7%)
Attività finanziarie valutate al FVTOCI	32.747	60.953	(28.206)	(46,3%)
Crediti verso banche	267.343	17.876	249.467	1395,5%
Crediti verso clientela	3.536.309	3.214.066	322.243	10,0%
Attività materiali e immateriali	59.244	56.368	2.876	5,1%
Altre voci dell'attivo ¹	725.918	1.074.147	(348.229)	(32,4%)
Totale dell'attivo	4.653.907	4.546.333	107.574	2,4%
Debiti verso banche	2.021.419	1.932.758	88.661	4,6%
Debiti verso clientela	2.285.480	2.324.460	(38.980)	(1,7%)
Altre voci del passivo ²	104.387	70.444	33.943	48,2%
Patrimonio netto	242.621	218.671	23.950	11,0%
Totale del passivo e del patrimonio netto	4.653.907	4.546.333	107.574	2,4%

¹ Le altre voci dell'attivo sono composte da: Attività finanziarie al FVPL per 47,9 milioni di Euro, Attività fiscali per 19,6 milioni di Euro e Altre attività per 658,4 milioni di Euro.

² Le altre voci del passivo sono composte da: Passività fiscali per 25,3 milioni di Euro, Altre passività per 77,0 milioni di Euro, TFR per 0,6 milioni di Euro e Fondi rischi e oneri per 1,5 milioni di Euro.

Cassa e disponibilità liquide

La voce Cassa e disponibilità liquide include la cassa contante, i conti correnti e depositi a vista verso banche per circa 32,3 milioni di Euro con un decremento del 73,7% rispetto a 122,9 milioni di Euro della fine dell'esercizio precedente. Le disponibilità giacenti su conti interbancari (reciproci o ordinari), utilizzati dalla Banca per l'operatività ordinaria ammontano a 23,7 milioni di Euro, mentre la cassa contante ammonta a 8,6 milioni di Euro.

Attività finanziarie valutate al FVTOCI

Le Attività finanziarie valutate al Fair value con impatto sulla redditività complessiva si attestano al 30 giugno 2026 a 32,7 milioni di Euro, in decremento del 46,3% rispetto al dato registrato alla fine dello scorso esercizio, e includono Titoli di proprietà prevalentemente riferiti a titoli di capitale di enti finanziari per un ammontare pari a 14,2 milioni di Euro (+5,3%) rispetto a 13,5 milioni di Euro a fine 2025, e Crediti NPL per 11,9 milioni di Euro rispetto a 12,4 milioni di Euro della fine dell'esercizio precedente (portafoglio in run off a seguito del cambiamento del business model). La riserva da valutazione sui titoli, al lordo dell'effetto fiscale, risulta al 30 giugno 2026 pari a 1,8 milioni di Euro. Con riferimento invece ai Crediti NPL la riserva da valutazione lorda positiva pari a 0,9 milioni di Euro al 30 giugno 2026, sostanzialmente invariata rispetto al dato di fine 2025.

Crediti verso banche

I Crediti verso banche risultano pari a 267,3 milioni di Euro al 30 giugno 2026, di cui 13,2 riferiti alla riserva obbligatoria, in aumento rispetto ai 17,9 milioni di Euro al 31 dicembre 2025. L'incremento della voce va ricondotto alla crescita dei crediti verso banche centrali a seguito di importanti entrate di liquidità avvenute alla fine del mese di giugno, prevalentemente provenienti dalle filiali territoriali.

Crediti verso clientela

(Importi in migliaia di Euro)

Forme tecniche	30/06/2026	31/12/2025	Variazione	
			Assoluta	%
Conti correnti	121.071	110.029	11.042	10,0%
Mutui	699.979	690.714	9.265	1,3%
Altre operazioni	203.815	243.371	(39.556)	(16,3%)
Titoli di debito	2.278.036	1.961.007	317.029	16,2%
Totale valore di bilancio performing	3.302.901	3.005.121	297.780	9,9%
Attività deteriorate	233.408	208.945	24.463	11,7%
Totale impieghi a clientela	3.536.309	3.214.066	322.243	10,0%

I Crediti verso clientela ammontano al 30 giugno 2026 a complessivi 3.536,3 milioni di Euro rispetto a 3.214,1 milioni di Euro della fine dell'esercizio precedente (+10,0%).

La voce comprende impieghi verso clientela per 1.234,8 milioni di Euro, (1.229,0 milioni di Euro a fine 2025, +0,5%) di cui crediti acquisitati deteriorati per 153,3 milioni di Euro (in incremento di 22,5 milioni di Euro rispetto a fine 2025) e titoli in portafoglio (prevalentemente titoli di Stato italiani) per 2.301,5 milioni di Euro, (1.985,1 milioni di Euro a fine 2025, +15,9%). Con riferimento a tale ultima voce, la variazione, è sostanzialmente riferibile al portafoglio in gestione alla tesoreria che in considerazione del contesto specifico e dell'andamento del mercato la Banca ha ritenuto opportuno intervenire in ottica proattiva sul portafoglio, perseguendo un duplice obiettivo: dal un lato prolungare nel tempo il differenziale positivo tra rendimento degli impieghi e il costo del funding e dall'altro rafforzare la propria posizione di liquidità mediante realizzazione della plusvalenza latente sul portafoglio in essere.

Si riporta nel seguito il dettaglio per qualità del credito degli impieghi verso clientela.

(importi in migliaia di Euro)

Crediti netti verso imprese	30/06/2026	31/12/2025	Variazione	
			Assoluta	%
Sofferenze nette	18.549	16.711	1.838	11,0%
Inadempienze probabili nette	30.291	33.341	(3.050)	(9,1%)
Esposizioni scadute deteriorate nette	7.890	3.346	4.544	135,8%
Totale attività deteriorate nette (stage 3)	56.730	53.398	3.332	6,2%
Crediti in bonis netti (stage 1 e 2)	1.024.865	1.044.742	(19.877)	(1,9%)
Totale impieghi netti originati	1.081.595	1.098.140	(16.545)	(1,5%)
POCI – Crediti deteriorati acquistati e/o originati NPL e CIB	153.254	130.823	22.431	17,1%
Totale impieghi netti	1.234.849	1.228.963	5.886	0,5%

Le attività deteriorate nette si attestano a fine semestre a 56,7 milioni di Euro con un incremento rispetto a 53,4 milioni di Euro della fine del 2025 (+6,2%).

(importi in migliaia di Euro)

Qualità del credito	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale deteriorato (stage 3)	Bonis (stage 1 e 2)	Totale
SITUAZIONE AL 30/06/2026						
Importo lordo	28.523	39.014	8.832	76.369	1.032.585	1.108.954
Rettifiche di valore	(9.974)	(8.723)	(942)	(19.639)	(7.720)	(27.359)
Importo netto	18.549	30.291	7.890	56.730	1.024.865	1.081.595
Coverage ratio	35,0%	22,4%	10,7%	25,7%	0,7%	2,5%
Gross ratio	2,6%	3,5%	0,8%	6,9%	93,1%	100,0%
Net ratio	1,7%	2,8%	0,7%	5,2%	94,8%	100,0%
SITUAZIONE AL 31/12/2025						
Importo lordo	23.291	41.188	3.670	68.149	1.053.200	1.121.349
Rettifiche di valore	(6.580)	(7.847)	(324)	(14.751)	(8.458)	(23.209)
Importo netto	16.711	33.341	3.346	53.398	1.044.742	1.098.140
Coverage ratio	28,3%	19,1%	8,8%	21,7%	0,8%	2,1%
Gross ratio	2,1%	3,7%	0,3%	6,1%	93,9%	100,0%
Net ratio	1,5%	3,0%	0,3%	4,9%	95,1%	100,0%

Al fine di fornire una rappresentazione maggiormente significativa, si è proceduto a redigere la medesima tabella esponendo l'importo lordo e le rettifiche di valore delle attività deteriorate senza tener conto dell'effetto derivante dalla loro re-iscrizione al Fair value a seguito della business combination, ma in continuità espositiva rispetto al bilancio di BTV e Banca Popolare Valconca ante fusione, pur ricomprendendo fra le rettifiche di valore anche il differenziale emerso a seguito della PPA.

(importi in migliaia di Euro)

Qualità del credito	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale deteriorato (stage 3)	Bonis (stage 1 e 2)	Totale
SITUAZIONE AL 30/06/2026						
Importo lordo	28.751	41.197	8.832	78.780	1.032.585	1.111.365
Rettifiche di valore	(10.202)	(10.906)	(942)	(22.050)	(7.720)	(29.770)
Importo netto	18.549	30.291	7.890	56.730	1.024.865	1.081.595
Coverage ratio	35,5%	26,5%	10,7%	28,0%	0,7%	2,7%
Gross ratio	2,6%	3,7%	0,8%	7,1%	92,9%	100,0%
Net ratio	1,7%	2,8%	0,7%	5,2%	94,8%	100,0%
SITUAZIONE AL 31/12/2025						
Importo lordo	25.494	43.534	3.670	72.698	1.053.200	1.125.898
Rettifiche di valore	(8.783)	(10.193)	(324)	(19.300)	(8.458)	(27.758)
Importo netto	16.711	33.341	3.346	53.398	1.044.742	1.098.140
Coverage ratio	34,5%	23,4%	8,8%	26,6%	0,8%	2,5%
Gross ratio	2,3%	3,9%	0,3%	6,5%	93,5%	100,0%
Net ratio	1,5%	3,0%	0,3%	4,9%	95,1%	100,0%

Attività materiali e immateriali

Le Attività materiali e immateriali al 30 giugno 2026 ammontano complessivamente a 59,2 milioni di Euro, in incremento per 2,9 milioni di Euro (+5,1%) rispetto ai 56,4 milioni di Euro della fine del 2025. La voce è relativa per 48,8 milioni di Euro ad attivi materiali e per 10,5 milioni di Euro ad attività immateriali. L'incremento è attribuibile alle attività materiali ad uso funzionale. Si evidenzia inoltre che le attività materiali a fine giugno si riferiscono per 14,4 milioni di Euro all'immobile in costruzione sito in Padova, futura nuova sede di Cherry Bank, il cui costo complessivo a fine lavori risulta inferiore al rispettivo valore di Fair value, come da perizia rilasciata da esperto indipendente.

Altre voci dell'attivo

Le Altre voci dell'attivo passano da 1.074,1 milioni di Euro della fine del 2025 a 725,9 milioni di Euro al 30 giugno 2026 (-32,4%) e includono le seguenti voci: Attività finanziarie valutate al FVTPL per 47,9 milioni di Euro, in aumento rispetto al dato di fine esercizio precedente (+26,1%) riferibili prevalentemente a Fondi di Investimento Alternativi; Attività fiscali per 19,6 milioni di Euro rispetto a 21,6 milioni di Euro a fine 2025 (-9,0%); Altre attività per 658,4 milioni di Euro rispetto a 1.014,6 milioni di Euro della fine del 2025 (-35,1%).

Tale voce, al 30 giugno 2026, si compone prevalentemente delle seguenti poste:

- Per 616,0 milioni di Euro a crediti fiscali in portafoglio (-37,1% rispetto alla fine del 2025) sostanzialmente composti da:
 - 576,3 milioni di Euro acquisiti nell'ambito dell'operatività Cherry Crediti destinati alla ricessione e oggetto di valutazione al Fair value;
 - 39,7 milioni di Euro a crediti fiscali recuperabili attraverso compensazione ed espressi contabilmente al costo ammortizzato.

Debiti verso banche

La voce Debiti verso banche ammonta al 30 giugno 2026 a 2.021,4 milioni di Euro rispetto a 1.932,8 milioni di Euro della fine del 2025 (+4,6%). La voce è riferita per 1.350,5 milioni di Euro a debiti verso BCE (aste settimanali) rispetto ai 1.400,7 milioni di Euro al 31 dicembre 2025, a finanziamenti PCT per 409,0 milioni di Euro rispetto a 269,6 milioni di Euro alla fine del 2025 e al finanziamento da primario istituto bancario per 261,8 milioni di Euro collegata all'operazione di cartolarizzazione Cherry Horizon invariato rispetto alla fine del precedente esercizio.

Debiti verso clientela

(importi in migliaia di Euro)

Raccolta verso clientela	30/06/2026	31/12/2025	Variazione	
			Assoluta	%
Conti correnti e depositi a vista	1.009.915	930.818	79.097	8,5%
Conti correnti e depositi a scadenza	1.267.829	1.384.801	(116.972)	(8,4%)
Altri finanziamenti	7.736	8.841	(1.105)	(12,5%)
Totale debiti verso clientela	2.285.480	2.324.460	(38.980)	(1,7%)

La Raccolta dalla clientela ammonta a 2.285,5 milioni di Euro al 30 giugno 2026, in lieve decremento rispetto ai 2.324,5 milioni di Euro della fine dell'esercizio precedente. Tuttavia, la scomposizione della voce per tipologia di canale di raccolta evidenzia un decremento del 52% della Raccolta Raisin compensata prevalentemente dall'importante incremento della Raccolta tradizionale che cresce del 22% accompagnata da un incremento del 18% della componente on line Italia grazie al posizionamento competitivo della Banca rispetto al mercato.

(importi in migliaia di Euro)

Raccolta verso clientela per canale	30/06/2026	31/12/2025	Variazione	
			Assoluta	%
Raccolta on line Italia	708.960	602.890	106.070	18%
Raccolta Raisin	340.877	712.408	(371.531)	(52%)
Raccolta tradizionale	1.235.643	1.009.162	226.481	22%
Totale raccolta verso clientela	2.285.480	2.324.460	(38.980)	(2%)

Raccolta indiretta da clientela

(importi in migliaia di Euro)

Raccolta Indiretta: composizione	30/06/2026	%	31/12/2025	%	Var. %
Raccolta indiretta Amministrata	882.370	62,43%	709.786	59,29%	24,32%
Raccolta indiretta Gestita	531.086	37,57%	487.382	40,71%	8,97%
di cui Fondi comuni	329.354	23,30%	293.131	24,49%	12,36%
di cui Gestioni patrimoniali di terzi	95.925	6,79%	88.481	7,39%	8,41%
di cui Assicurazioni ramo vita	105.807	7,49%	105.770	8,84%	0,04%
Totale raccolta indiretta	1.413.456	100,00%	1.197.168	100,00%	18,07%

Il Patrimonio e i coefficienti patrimoniali

Il Patrimonio netto

(importi in migliaia di Euro)

Patrimonio netto	30/06/2026	31/12/2025	Variazione	
			Assoluta	%
Capitale sociale	64.453	64.453	-	0%
Strumenti di capitale	-	-	-	0%
Sovraprezzi di emissione	716	716	-	0%
Riserve	143.364	121.765	21.599	17,7%
Riserve da valutazione	10.524	10.227	297	2,9%
- Titoli	1.568	1.230	338	27,5%
- Crediti NPL	589	620	(32)	(5,2%)
- Rivalutazione Immobili	8.277	8.277	-	0%
- TFR	90	100	(9)	(9,1%)
Utile di esercizio	23.564	21.510	2.054	9,6%
Totale Patrimonio Netto	242.621	218.671	23.950	11,0%

La variazione del Patrimonio netto rispetto al precedente esercizio è sostanzialmente attribuibile all'utile netto di esercizio.

I coefficienti patrimoniali

(importi in migliaia di Euro)

Fondi Propri e Coefficienti	30/06/2026	31/12/2025
Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) al netto delle rettifiche	229.881	206.087
Capitale Aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al netto delle rettifiche	-	-
Capitale di classe 1 (Tier1)	229.881	206.087
Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al netto delle rettifiche		-
Totale Fondi Propri	229.881	206.087

(importi in migliaia di Euro)

Risk Weighted Asset	30/06/2026	31/12/2025
Attività di rischio ponderate		
- per rischio di credito e di controparte	1.078.448	997.103
- per rischio di mercato e di regolamento	14.809	20.143
- per rischio operativo	246.928	246.928
- altri rischi specifici		-
Totale attività di rischio ponderate	1.340.185	1.264.174

Di seguito la tabella di raffronto dei requisiti patrimoniali consuntivati della Banca rispetto ai minimi regolamentari previsti dalla Banca d'Italia.

Soglie SREP	Minimo regolamentare		Soglia SREP con buffer	SyRB	Soglia SREP con Buffer * OCR	Soglia SREP con Capital Guidance	30/06/2026
	Soglia	con Add-on					
CET 1 capital ratio	4,50%	6,10%	8,60%	0,79%	9,39%	10,64%	17,15%
Tier 1 capital ratio	6,00%	8,10%	10,60%	0,79%	11,39%	12,64%	17,15%
Total capital ratio	8,00%	10,80%	13,30%	0,79%	14,09%	15,34%	17,15%

(*) minimo regolamentare comprensivo del *capital conservation* buffer pari al 2,50%

Al 30/06/2026 il capitale disponibile con riferimento al CET1 capitale ratio è pari a 87,2 milioni di Euro (6,51%) e con riferimento al Total Capital Ratio è pari a 24,3 milioni di Euro (1,81%).

I principali risultati economici

La formazione del Margine di intermediazione riclassificato ¹

(importi in migliaia di Euro)

Formazione del Margine di intermediazione riclassificato ¹	30/06/2026	30/06/2025	Variazione	
			Assoluta	%
Margine di interesse	25.208	15.470	9.738	63,0%
Commissioni nette	10.520	6.971	3.549	50,9%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	21.096	34.496	(13.400)	(38,8%)
Utile/Perdite da cessione di attività finanziarie	44.502	46.144	(1.642)	(3,6%)
Altre componenti del margine di intermediazione ²	876	754	122	16,2%
Margine di intermediazione	102.202	103.835	(1.633)	(1,6%)

¹ Le rettifiche/riprese di valore nette su crediti relative ai Crediti acquistati B.U. NPL e Special Situations (riprese nette 30/06/2025 per 4,1 milioni di Euro e riprese nette 30/06/2026 per 4,3 milioni di Euro) sono riclassificate fra gli interessi attivi al fine di fornire una rappresentazione coerente alle caratteristiche del business NPL che vede tale componente parte integrante del rendimento.

²Le Altre componenti del margine di intermediazione sono composte da: Dividendi per 0,7 milioni di Euro e Risultato netto delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV per 0,2 milioni di Euro.

Il **Margine di intermediazione riclassificato** del primo semestre 2026 si attesta a 102,2 milioni di Euro rispetto a 103,8 milioni di Euro dell'anno precedente (-1,6%). La dinamica di tale voce è influenzata dalla diminuzione degli utili da negoziazione a seguito del decremento dei crediti fiscali in portafoglio per effetto delle rissioni effettuate secondo gli accordi stipulati compensata dall'incremento del margine di interesse e dalle commissioni in crescita grazie all'aumento dei volumi di impiego del Factoring e dell'Area CIB. Inoltre, nel 2025 l'utile da cessione da portafoglio titoli di Stato era risultato superiore per 1,6 milioni di Euro rispetto a quella effettuata nel primo semestre 2026.

Il **Margine di interesse** si attesta a 25,2 milioni di Euro al 30 giugno 2026 con un incremento del 63,0% rispetto a quanto registrato nel medesimo periodo del precedente esercizio. Nel dettaglio:

- gli interessi attivi al 30 giugno 2026, pari a 72,6 milioni di Euro, risultano in aumento rispetto ai 70,6 milioni di Euro registrati il 30 giugno 2025 (+2,8%). Tale incremento risulta principalmente attribuibile a maggiori interessi da finanziamenti alla clientela e NPL di terzi in parte compensato dalla riduzione degli interessi su titoli di proprietà e su crediti fiscali in compensazione.
- gli interessi passivi al 30 giugno 2026 risultano pari a 47,4 milioni di Euro rispetto a 55,1 milioni di Euro del corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Il decremento è determinato dalla riduzione degli interessi passivi sulla raccolta clientela, principalmente collegata a canale Raisin, in parte compensato dagli interessi passivi legati all'operazione di cartolarizzazione Horizon.

Le **Commissioni nette** passano da 7,0 milioni di Euro del 30 giugno 2025 a 10,5 milioni di Euro del 30 giugno 2026 (+50,9%). In particolare, si rileva un incremento delle commissioni attive, prevalentemente attribuibile alle commissioni su finanziamenti (+20,7%) e su factoring (+563,8%), e un decremento delle commissioni passive riferibile principalmente alle componenti Raisin (-64,4%).

Il **Risultato netto dell'attività di negoziazione** si attesta al 30 giugno 2026 a 21,1 milioni di Euro rispetto a 34,5 milioni di Euro del corrispondente periodo del precedente esercizio. La voce, per entrambi i periodi, è prevalentemente riferita all'apporto derivante dall'operatività Cherry Credit di tipo "trading" sui crediti fiscali che risulta in run-off a seguito delle novità normative introdotte a partire dal 2023.

L'**utile/perdita da cessione di attività finanziarie** risulta al 30 giugno 2026 pari ad un utile di 44,5 milioni di Euro rispetto all'utile di 46,1 milioni di Euro del primo semestre 2025 ed è sostanzialmente riferita alle cessioni di Titoli di Stato.

La formazione del risultato netto della gestione finanziaria riclassificato

(importi in migliaia di Euro)

Formazione del Risultato netto della gestione finanziaria riclassificato ¹	30/06/2026	30/06/2025	Variazione	
			Assoluta	%
Margine di intermediazione	102.202	103.835	(1.633)	(1,6%)
Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito	(6.219)	(7.077)	858	(12,1%)
Risultato netto della gestione finanziaria	95.983	96.758	(775)	(0,8%)

¹ Le rettifiche/riprese di valore nette su crediti relative ai Crediti acquistati B.U. NPL e Special Situations (riprese nette 30/06/2025 per 4,1 milioni di Euro e riprese nette 30/06/2026 per 4,3 milioni di Euro) sono riclassificate fra gli interessi attivi al fine di fornire una rappresentazione coerente alle caratteristiche del business NPL che vede tale componente parte integrante del rendimento.

Le **Rettifiche di valore nette per rischio di credito** risultano in diminuzione del 12,1% rispetto a quanto registrato nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente grazie a un'attenta gestione del portafoglio e alle azioni di derisking effettuate.

La formazione dell'utile di periodo

(importi in migliaia di Euro)

Formazione dell'Utile del periodo	30/06/2026	30/06/2025	Variazione	
			Assoluta	%
Risultato netto della gestione finanziaria	95.983	96.758	(775)	(0,8%)
Spese per il personale	(31.443)	(29.121)	(2.322)	8,0%
Altre spese amministrative	(25.425)	(28.516)	3.091	(10,8%)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(694)	(12)	(682)	5683,3%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(3.423)	(3.089)	(334)	10,8%
Altri oneri/proventi di gestione	3.020	2.062	958	46,5%
Costi operativi	(57.965)	(58.676)	711	(1,2%)
Utile (perdita) da cessione di investimenti o partecipazioni	15	-	15	n.s.
Utile lordo	38.033	38.082	(49)	(0,1%)
Imposte sul reddito	(14.469)	(12.961)	(1.507)	11,6%
Utile (Perdita) del periodo	23.564	25.121	(1.557)	(6,2%)

Le **Spese per il personale** passano da 29,1 milioni di Euro a 31,4 milioni di Euro al 30/06/2026 (+8,0%) in conseguenza alla crescita delle risorse (618 al 30 giugno 2026, rispetto a 598 al 30 giugno 2025, +3,3%) e ai costi legati ai gestori private.

Le **Altre spese amministrative** passano da 28,5 milioni di Euro al 30 giugno 2025 a 25,4 milioni di Euro al 30 giugno 2026 (-10,8%). Si rappresenta che la voce include anche costi direttamente collegati ai volumi di business, fra cui i costi relativi ai controlli effettuati sui crediti fiscali acquistati per finalità di trading per 0,9 milioni di Euro rispetto a 2,0 milioni di Euro del corrispondente periodo dell'esercizio 2025 (-55,3%). Il decremento è prevalentemente riferibile anche alla riduzione delle consulenze.

Gli **accantonamenti netti a fondi rischi e oneri** si riferiscono a complessivi 0,7 milioni di Euro, riconducibili rispettivamente ad accantonamenti su cause legali e rischi diversi per 0,4 milioni di Euro, e per 0,3 milioni di Euro ad accantonamenti su margini e crediti di firma.

Le **Rettifiche di valore nette su beni materiali e immateriali** si attestano al 30 giugno 2026 a 3,4 milioni di Euro, in lieve incremento rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio, e risultano prevalentemente riferiti all'ammortamento su immobili, diritti d'uso di immobili ed automezzi oltre che all'ammortamento su software di proprietà.

Gli **Altri proventi netti di gestione** risultano pari al 30 giugno 2026 a 3,0 milioni di Euro rispetto a 2,1 milioni di Euro al 30 giugno 2025. L'incremento è riferibile al recupero delle spese addebitate alla clientela.

Le **Imposte sul reddito** pari a 14,5 milioni di Euro sono composte da imposte correnti per 12,6 milioni di Euro, variazioni negative per imposte anticipate per 2,0 milioni di Euro e variazioni positive per imposte differite per 0,1 milioni di Euro.

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

In Cherry Bank il governo dei rischi viene identificato nell'insieme dei dispositivi di governo societario e di meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi a cui è esposta e si inserisce nel più generale quadro del Sistema dei Controlli Interni.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento di diverse finalità, tra cui il contenimento del rischio entro i limiti indicati dal Risk Appetite Framework (di seguito RAF).

La Banca mantiene un modello di governance di tipo tradizionale che prevede la presenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Amministratore Delegato.

Un ruolo centrale nel governo dei rischi è svolto dal Consiglio di Amministrazione che definisce e approva:

- il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- il piano strategico e provvede al suo aggiornamento, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e capacity;
- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti e sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Assicura inoltre che:

- l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza, capacity definiti; ne valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- il piano strategico, il RAF, l'ICLAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, e il processo di gestione dei rischi.

Il Sistema dei controlli interni della Banca è articolato su tre diversi livelli:

- Controlli di linea: effettuati dalle linee operative e nell'ambito dell'attività di back office;
- Controlli di secondo livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni; la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- Controlli di terzo livello: in capo alla funzione Internal Audit volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adequatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni e del sistema informativo.

In particolare, le funzioni di controllo dei rischi di secondo livello sono la Compliance, AML ed il Risk Management che, alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione, agiscono in sostanziale separatezza da quelle operative.

Con riferimento al Risk Management esso assolve la seguente mission:

- garantire una visione olistica ed integrata dei rischi cui la Banca è esposta e ne assicura un'adeguata informativa agli Organi aziendali;
- identificare, misurare, valutare, monitorare i rischi rilevanti per la Banca;
- assicurare adeguata informativa sui rischi assunti agli Organi aziendali, Funzioni di controllo e ai Responsabili delle strutture coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- presidiare i processi di governo e gestione dei rischi in coerenza con le strategie e le politiche definite dagli Organi aziendali;
- garantire il set up ed il miglioramento continuativo di metodologie, modelli, metriche e strumenti di misurazione ed integrazione dei rischi;
- favorire il recepimento delle normative e delle direttive di Vigilanza;

La diffusione della cultura del rischio e del controllo dei rischi è assicurata all'interno di Cherry Bank:

- dall'individuazione di una univoca e specifica tassonomia dei rischi, approvata dal C.d.A., che è il punto di riferimento per la definizione del Risk Appetite Framework (RAF);
- dalla normativa interna, che a fronte di ogni attività prevede l'evidenziazione dei relativi rischi e dei conseguenti controlli;
- dai controlli eseguiti dalle funzioni, strutturati con obiettivi di miglioramento del governo dei rischi;
- da specifici corsi di formazione per il personale della Banca, tenuti da docenti interni ed esterni.

La misurazione del profilo di rischio costituisce un elemento fondamentale del processo di valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale e della Liquidità interna "ICLAAP" (Internal Capital and Liquidity Adequacy Assessment Process) secondo le disposizioni del Secondo Pilastro dell'Accordo di Basilea.

L'adequatezza patrimoniale viene valutata considerando il bilanciamento tra i rischi assunti, sia di Primo che di Secondo Pilastro, e il capitale disponibile.

Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali

Le linee strategiche di sviluppo di Cherry Bank trovano definizione nel Piano industriale e nei budget annuali ed identificano nel rischio di credito associato agli impieghi la principale fattispecie di rischio a cui la Banca risulta esposta.

Nel corso del 2026 la Banca ha continuato la propria attività di monitoraggio e analisi critica circa la rischiosità della clientela; è stato mantenuto attivo il ricorso a garanzie statali MCC e SACE. Tale attività è risultata cruciale sia in ottica attuale ma soprattutto prospettica dato lo stato di incertezza del tessuto produttivo che caratterizza l'economia nazionale, in particolar modo per quanto concerne le realtà di piccola-media dimensione, generalmente più esposte a condizioni di stress in contesti macroeconomici meno favorevoli.

Nel corso del primo semestre 2026 la Banca ha proseguito nell'utilizzo del nuovo sistema di rating, aggiornato nel quarto trimestre 2025 con riferimento ai principali segmenti di clientela, rappresentati da imprese e privati. Il sistema, sviluppato a livello consortile dal fornitore Cedacri, è stato progressivamente integrato in modo più capillare nelle procedure e nei processi aziendali di concessione, monitoraggio e gestione del portafoglio creditizio. Tale evoluzione ha ulteriormente rafforzato il ruolo del rating quale strumento a supporto della valutazione del merito creditizio e del presidio del rischio di credito.

Per quanto attiene il comparto NPL di terzi, le attività di acquisto portafogli sono continuate con particolare focus su segmenti di mercato primario e secondario, che hanno visto portare le consistenze complessive di portafoglio a giugno 2026 pari a circa 125 milioni di Euro a fronte di un Gross Book Value di circa 7,5 miliardi di Euro. Gli incassi complessivi da gestione negli ultimi 12 mesi sono cresciuti di circa il 12% circa rispetto ai 12 mesi precedenti.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Il monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene effettuato anzitutto mediante le modalità operative che disciplinano le fasi del processo creditizio (istruttoria, erogazione, monitoraggio, revisione periodica, gestione del "work-out"). I fattori alla base del rischio di credito vengono controllati tramite la verifica dell'adeguatezza dell'affidamento (entità, forma tecnica, ecc.) rispetto alle caratteristiche ed esigenze dell'affidato e della capacità del cliente, attuale e prospettica, di pagare il debito. La Funzione organizzativa preposta alle fasi di istruttoria, erogazione e gestione del credito è quella dei Crediti, all'interno di tale funzione è stata creata apposita unità dedicata al monitoraggio di primo livello mentre l'attività di gestione dei rapporti classificati a Inadempienza Probabile e Sofferenza è assegnata alla Funzione Workout & Recovery. Tale logica di funzionamento è applicabile anche al perimetro facente riferimento alla ex BPV, l'attività di delibera è sostanzialmente accentrata ad eccezione di pratiche di piccolo importo; anche l'attività di monitoraggio credito e gestione del deteriorato sono state accentrate.

Il Risk Management effettua controlli di secondo livello sull'intera "filiera" riguardante l'assunzione del rischio di credito ed il relativo monitoraggio di secondo livello. Cherry Bank adotta un sistema di rating a fini gestionali per la misurazione del rischio di credito aggiornato nel fine 2025. Va precisato che i rating vengono utilizzati esclusivamente ai fini gestionali e non rientrano nel calcolo dei requisiti patrimoniali. Il requisito patrimoniale relativo al rischio di credito è calcolato mediante la metodologia standardizzata prevista dalle Disposizioni di Vigilanza.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I sistemi utilizzati per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il controllo del rischio di credito sono costituiti da un insieme di strumenti informatici, procedure e normative interne.

L'attività di monitoraggio e gestione del Rischio di Credito è supportata da analisi di portafoglio ed elaborazioni specifiche, prodotte dalla Banca sulla scorta di database interni. A tal fine Cherry Bank utilizza anche una piattaforma informatica specifica di monitoraggio del credito (CQM, fornita da Cedacri) la quale ha l'obiettivo di individuare le posizioni da sottoporre a monitoraggio e di gestire le posizioni in cui le anomalie si sono già manifestate, con lo scopo finale di gestire e minimizzare il rischio di credito della Banca.

I limiti alle esposizioni individuali e/o di gruppo e alla concentrazione, oltre alle soglie per le operazioni di maggiore rilevanza, sono stabiliti dalla policy interne e approvati dal C.d.A.

Il processo di acquisto di crediti deteriorati, seguito internamente da un team di specialisti, passa attraverso una approfondita due diligence ed un rigoroso processo di pricing che porta alla formulazione di un'offerta, solo dopo aver verificato che il profilo di recupero atteso sia conforme alle aspettative di rendimento che la Banca si attende di ottenere sul singolo portafoglio; la proposta viene discussa e deliberata da un comitato interno, e per importi rilevanti, approvata dal C.d.A.

L'andamento gestionale dei portafogli, la loro redditività viene sistematicamente rendicontato agli Organi Societari, nonché monitorato anche dalla Funzione di Risk Management.

Metodi di misurazione delle perdite attese

La stima della perdita attesa avviene in maniera conforme al principio contabile IFRS9 (attraverso l'adozione di un modello di calcolo della perdita attesa) e si basa su informazioni forward-looking nonché di fattori macroeconomici.

Il modello di provisioning sul portafoglio bonis in uso presso Cherry Bank, fornito da Cedacri, conformemente al principio contabile IFRS 9 prevede l'identificazione dello "stage 2" in base al SICR (ovvero significativo incremento del rischio di credito) il quale viene espresso in relazione alle seguenti determinanti:

- la variazione delle probabilità di default rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", ovvero la variazione del rating;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che risulti tale da almeno 30 giorni;

- l'eventuale presenza di altre condizioni (es.: una rinegoziazione avente le caratteristiche per la qualificazione tra le "forbearance measures");
- presenza di eventi definiti internamente dalla banca attestanti un peggioramento del merito creditizio (sulla base di una watch list interna).

La gestione dei crediti deteriorati, ovvero classificati nello stage 3, è gestita da un apposito ufficio che si adopera con interventi che mirano alla riammissione della controparte alla normale operatività, ovvero operano con intento liquidatorio tramite anche escussione di garanzie, laddove la controparte non presenti le caratteristiche per essere supportata nel rientro. Le rettifiche di valore per tali posizioni vengono apportate in linea con quanto previsto dalla normativa vigente e secondo principi di prudenza valutando analiticamente ciascuna posizione debitoria.

Cherry Bank ha introdotto nel secondo semestre dell'anno 2025 l'aggiornamento delle curve di probabilità di default (PD) utilizzate nell'ambito del modello di impairment IFRS 9, stimate internamente. La tempistica di adozione è stata definita anche al fine di coordinare tale intervento con la contestuale adozione del nuovo modello di rating di controparte, garantendo quindi la coerenza tra i sistemi di classificazione del merito creditizio e i parametri utilizzati per la stima delle perdite attese. Tale approccio ha consentito di incorporare in modo organico le evidenze prodotte dal nuovo modello, unitamente ai dati più recenti sull'andamento del rischio espresso dal portafoglio della banca.

Attualmente il processo di adeguamento del modello di impairment per lo stadio 1 e 2 prevede:

- un approccio multiscenario: adverse, base, best;
- le PD utilizzate ai fini dell'impairment sono state calibrate sulla storia della Banca in ragione del tipo di segmento del modello di rating.

Con riferimento agli NPL acquistati da terzi si precisa che il rischio di mancato recupero è già fattorizzato nei flussi di cassa prospettici, determinati tramite l'applicazione di metodologie proprietarie.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nel corso del primo semestre 2026 Cherry Bank ha proseguito nella strategia di erogazione del credito facendo ricorso, qualora possibile, alla garanzia statale MCC o SACE. La Banca si avvale dell'assistenza di società di servicing specializzate negli adempimenti richiesti per la gestione della garanzia pubblica.

Cherry Bank privilegia inoltre l'assunzione di garanzie reali derivanti da ipoteche immobiliari (gestite con la procedura informatica Collateral di Cedacri), oltre alle altre forme di garanzia personali come fidejussioni, sia da clientela che da Consorzi di Garanzia. Nell'ambito delle garanzie reali incide in modo contenuto l'utilizzo di garanzie quali pegni su titoli o merci e non si utilizzano controparti specifiche in modo prevalente. La funzione Crediti provvede alla verifica dell'efficacia giuridica ed operativa delle garanzie ricevute.

Non sono presenti nel portafoglio crediti vincoli contrattuali sulla validità giuridica delle garanzie ricevute. La Banca non utilizza accordi di compensazione delle garanzie e non utilizza derivati su credito.

Esposizioni creditizie deteriorate

Strategie e politiche di gestione

La classificazione delle attività finanziarie deteriorate avviene secondo quanto previsto dalle norme interne e sulla base delle attività di controllo delle diverse funzioni aziendali delegate dal C.d.A. in funzione degli importi e in linea con le disposizioni della Banca d'Italia.

La gestione delle posizioni che presentano anomalie andamentali è in capo all'Ufficio Monitoraggio Crediti (Funzione Crediti) mentre la gestione del contenzioso è in capo all'Ufficio Workout & Recovery.

La funzione Risk Management verifica che la correttezza della classificazione dei crediti avvenga in modo coerente con le norme approvate dal Consiglio di Amministrazione che recepiscono le indicazioni delle disposizioni di Vigilanza.

L'Internal Audit verifica l'affidabilità e l'efficacia del complessivo processo del credito.

In relazione agli NPL acquistati da terzi, la gestione è incardinata all'interno dell'ufficio NPL Trasformation, la quale poggia su una strategia di forte ricorso a società di recupero e studi legali fidelizzati ed allineati ai valori di Cherry Bank, al fine di poter cogliere economie di scala nella gestione di volumi crescenti.

Write-off

Quando la Banca constata che il credito è totalmente irrecuperabile viene totalmente svalutata l'attività finanziaria dal bilancio, attraverso l'inserimento di una previsione di perdita pari al 100%. Tale valutazione può avvenire anche prima che si siano concluse definitivamente le azioni intraprese per il recupero del credito.

Ciò non implica che la Banca abbia rinunciato a tale diritto, che potrà essere comunque esercitato a fronte di nuove condizioni (esempi: nel caso in cui il debitore riceva un bene immobile in eredità, di cui ci siamo accorti per il mantenimento delle visure immobiliari in monitoraggio, oppure maturi uno stipendio o una pensione pignorabili), purché nei termini previsti dalla normativa vigente.

Il write off può essere anche parziale ovvero riguardare lo storno di una porzione del credito con imputazione della perdita direttamente a conto economico.

Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Le attività finanziarie impaired acquisite o originate di Cherry Bank si sostanziano nelle seguenti categorie:

- Crediti NPL acquisiti nell'ambito dell'operatività di NPL Investment & Management;
- Attività deteriorate presenti in bilancio e generate dall'attività di Relationship Bank. Si rinvia a quanto descritto nelle Note di Commento - Altre Informazioni.

I crediti deteriorati acquistati (Crediti NPL) ammontano ad un valore di bilancio di 125 milioni di Euro.

Specificamente l'attività di acquisizione di crediti di natura finanziaria di difficile esigibilità nei confronti di clientela consumer, retail e small business, attiene al complesso delle operazioni volte al recupero, sia giudiziale che stragiudiziale dei crediti acquistati. La struttura organizzativa interna di gestione degli NPL è stata nel tempo rafforzata grazie all'inserimento, nell'organigramma aziendale, di risorse umane dotate di adeguata e comprovata esperienza nel settore.

La struttura è dedicata all'attività di acquisto e gestione dei crediti NPL originati da banche e istituzioni finanziarie, il tutto nell'ambito degli obiettivi strategici determinati dal

Consiglio di Amministrazione. La rivisitazione dei regolamenti interni ha posto in capo al responsabile interno della struttura di asset management i poteri deliberativi in ordine alle previsioni di recupero secondo le assumptions dettate dal Consiglio di Amministrazione. Tali crediti vengono acquistati a prezzi sensibilmente inferiori al loro valore nominale, mentre gli incassi che si realizzano nell'ambito della successiva attività di gestione, sono di norma superiori al valore di acquisizione, minimizzando così il rischio di perdita. I crediti deteriorati acquistati sono generalmente riferiti a contratti risolti di cui è già stata inviata da parte dell'originator la decadenza dal beneficio del termine (DBT). La classificazione delle posizioni deteriorate acquistate avviene secondo le seguenti logiche:

- in caso di acquisto da controparte cedente segnalante, si provvede al momento del primo censimento a classificare le posizioni in continuità segnaletica rispetto al cedente. Nel caso in cui vi fossero presenti degli UTP o Past due, si passa, entro il termine della fase di on-boarding, ad esaminare la posizione al fine di accertarne la corretta classificazione. Trattandosi di contratti non vivi le pratiche vengono normalmente classificate a sofferenza.
- in caso di acquisto da controparte cedente non segnalante, si provvede al momento del primo censimento a classificare le posizioni a sofferenza.

I portafogli acquistati sono comunemente lavorati secondo due principali modalità:

- Gestione stragiudiziale, in cui si punta a raggiungere un accordo di pagamento con il debitore/garante;
- Gestione giudiziale, in cui il recupero è perseguito tramite azione legale, sia essa tesa al pignoramento di una quota di stipendio/pensione, ovvero all'esecuzione immobiliare laddove vi siano beni capienti.

Le previsioni di incasso sono disciplinate da policy interne le quali prevedono valutazioni di natura analitica effettuata da gestore o stime derivanti dal modello di valutazione interno.

Il portafoglio complessivo dei crediti deteriorati in essere al 30 giugno 2026 presenta una vintage media ponderata di circa 26 mesi dalla data acquisto.

Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni

Il 7° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 ha introdotto il concetto di esposizioni oggetto di concessioni (c.d. "forbearance"), recependo le definizioni introdotte dagli Implementing Technical Standards (in breve ITS) emanati dall'European Banking Authority (EBA). In particolare, la normativa richiede che vengano identificati sia nell'ambito dei crediti in bonis che dei crediti deteriorati i rapporti oggetto di misure di concessione definendo rispettivamente le categorie "Forborne performing exposures" (crediti in bonis oggetto di concessione) e "Non-performing exposures with forbearance measures" (crediti deteriorati oggetto di concessione). La normativa definisce "misure di concessione" ("forbearance measures") le modifiche degli originari termini e condizioni contrattuali, oppure il rifinanziamento totale o parziale del debito, che sono concessi a un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Il rientro in bonis delle esposizioni deteriorate si realizza con il recupero, da parte del debitore, delle condizioni di piena solvibilità, ovvero nella regolarizzazione dello scaduto e nel ripristino delle condizioni per la riattivazione di un regolare rapporto.

Informazioni di natura quantitativa

Qualità del credito

Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

(importi in migliaia di Euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	130.934	94.237	7.890	15.459	3.555.133	3.803.652
2. Attività finanziarie valutate al Fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.847	16	-	12	6.664	18.539
3. Attività finanziarie designate al Fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al Fair value	-	-	-	-	8.665	8.665
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2026	142.781	94.253	7.890	15.471	3.570.462	3.830.856
Totale 31/12/2025	132.643	84.245	3.347	24.371	3.039.993	3.284.598

DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

(importi in migliaia di Euro)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			Totale esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	260.404	27.343	233.061	-	3.578.906	8.315	3.570.591	3.803.652
2. Attività finanziarie valutate al Fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.863	-	11.863	-	6.694	18	6.676	18.539
3. Attività finanziarie designate al Fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al Fair value	-	-	-	-	X	X	8.665	8.665
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2026	272.267	27.343	244.924	-	3.585.600	8.333	3.585.932	3.830.856
Totale 31/12/2025	241.346	21.112	220.234	2.260	3.068.073	8.901	3.064.364	3.284.598

L'esposizione lorda delle attività deteriorate espone la parte di attività deteriorate di Banco delle Tre Venezie S.p.A. e Banca Popolare Valconca al momento della business combination al loro Fair value.

Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie
Grandi esposizioni

	30/06/2026	31/12/2025
a) Valore di bilancio	3.907.198	3.775.592
b) Valore ponderato	112.887	170.889
b) Numero	8	10

Controparte	Valore di Bilancio al 30/06/2026	Valore Ponderato al 30/06/2026	Numero
Amministrazioni Centrali	3.120.918	12.485	3
Banche	721.158	58.356	3
Clientela	65.122	42.046	2
	3.907.198	112.887	8

Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione di sofferenze acquisite con l'incorporazione di Banca Popolare Valconca

Nel corso del 2020 Banca Popolare Valconca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, implementata con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 3 agosto 2016, con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 21 novembre 2017 e con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla legge 20 maggio 2019, n. 41, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, (Operazione), nella quale Iccrea Banca e, insieme alle società controllate, il "Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea" (GBCI) - interviene in qualità sia di cedente, sia di soggetto promotore e joint arranger assieme a JP Morgan Securities Limited.

L'Operazione ha visto il coinvolgimento di 88 Banche appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e di due banche non facenti parte del GBCI, tra cui Banca Popolare Valconca, le quali hanno ceduto ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione (Portafoglio) per una Pretesa Creditoria complessiva di circa 2,3 miliardi di Euro alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2020 S.r.l." (SPV), nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione (servicing) da parte di quest'ultima a un servicer terzo e indipendente rispetto alle Cedenti.

In tale operazione la Banca ha ceduto un portafoglio crediti per un valore lordo pari a 18,320 milioni di Euro (suddivisi tra 90 debitori) ad un prezzo del 25%. L'ammontare al netto delle rettifiche di valore ammonta a 4,407 milioni di Euro.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Popolare Valconca ha deliberato in data 30 luglio 2018 di aderire, insieme ad altre 16 Banche, ad un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di posizioni creditizie classificate a sofferenza, assistita da garanzia emessa del Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi del D.L. 18/2016 (c.d. "GACS"). L'operazione è stata perfezionata il 16 novembre 2018 per un valore contabile complessivo lordo al 31 dicembre 2017 pari a 1.578,3 milioni di Euro di NPLs, composto da crediti secured per il 65,7% e da crediti unsecured per il 34,3%. In data 16 novembre 2018 è stata anche presentata istanza al MEF per l'ottenimento della GACS (garanzia statale prevista del DL 18 del 14/2/2016, come modificato dalla legge di conversione 49 dell'8/4/2016) sui titoli Senior, e in data 4 dicembre 2018, a seguito di evidenze del soggetto gestore Consap, è stata inviata una modifica dell'istanza. Con decreto del 18 gennaio 2019, il MEF ha concesso la garanzia statale "GACS" in favore del detentore del titolo Senior, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all'iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

Operazioni di cessione

Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

La nuova operazione di cartolarizzazione realizzata contabilmente determina l'iscrizione degli importi fra le attività cedute e non cancellate integralmente. Si tratta di mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati a clientela rientrante nella categoria delle PMI.

L'operazione prevede il finanziamento dell'intera tranche senior da parte di investitore istituzionale.

Il titolo junior emesso dal veicolo Cherry Horizon risulta iscritto nel proprio portafoglio di proprietà.

Fra le passività si trova iscritto un importo di 261,8 milioni di Euro a fronte delle relative attività cedute non cancellate.

Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Non sussistono esposizioni verso banche garantite.

Modelli per la simulazione del rischio di credito

Cherry Bank utilizza modelli di rating di controparte sviluppati da Cedacri su base consortile per la misurazione e monitoraggio dell'esposizione al rischio di credito, tali modelli sono ad uso gestionale, non sono utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito, per il quale invece è in uso il metodo standardizzato. Il nuovo modello di rating adottato ad ottobre 2025, determina il rating del cliente non solo sulla base di calcoli statistici, ma recependo anche gli esiti della pratica elettronica fido (PEF) oltre a score derivanti dall'analisi di dati e serie storiche relative al cliente (es: andamento del bilancio, dati dalla Centrale Rischi, etc); si basa anche su componenti qualitative, da compilarsi nella fase di predisposizione della PEF. I rating costituiscono uno degli elementi informativi a supporto dell'analisi delle posizioni nell'ambito della gestione e del monitoraggio del rischio di credito; sono utilizzati, insieme ad altri parametri, per la definizione del perimetro dei rinnovi automatici e per la gestione delle pratiche all'interno della procedura di monitoraggio crediti, che regola l'intervento delle strutture di controllo nei casi di anomalie sulle posizioni di credito potenzialmente pericolose. La stessa classificazione della clientela per classi di rating (categorie di rischio omogenee) è utilizzata per la quantificazione della valutazione collettiva dei crediti in bonis.

Rischio di mercato

Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali

Il processo di investimento del portafoglio di proprietà risulta strutturato e formalizzato nelle delibere del Consiglio di Amministrazione; l'asset allocation considera: l'andamento della gestione in termini di volumi, la redditività e gli assorbimenti patrimoniali; l'analisi dei mercati e le previsioni sulle evoluzioni; il profilo di rischio degli investimenti.

Gli obiettivi di redditività e composizione sono fissati in coerenza con le politiche di allocazione del capitale e gestione del rischio di tasso di interesse delineate nei Piani industriali e nel budget e tengono opportunamente conto, tempo per tempo, della posizione di liquidità complessiva della Banca, in un'ottica di supporto alla funzione di tesoreria.

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza è verificato periodicamente; per quanto riguarda il rischio di prezzo, l'attività di investimento in strumenti azionari risulta anch'essa marginale e quella in quote di fondi comuni e Sicav è molto contenuta.

Nell'ambito del rischio di mercato va collocata anche tutta l'operatività che Cherry Bank fa in proprio con riferimento alla compravendita dei crediti fiscali.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione del rischio di mercato e le connesse responsabilità sono in capo all'Amministratore Delegato, che si avvale della Funzione Finance ed in particolare dell'Ufficio Tesoreria e Finanza.

Non vengono utilizzati modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Informazioni di natura quantitativa

Al 30/06/2026 il VaR inerente al portafoglio di negoziazione derivante dal rischio tasso d'interesse risulta nullo non essendovi alcun titolo classificato in tale tipologia di portafoglio. Tale esposizione è stata costantemente verificata e monitorata.

Il VaR azionario gravante sul portafoglio di negoziazione è nullo, in quanto non sussiste alla data alcuna esposizione in titoli di capitale azionarie.

Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse sugli strumenti finanziari attivi e passivi diversi da quelli trattati al punto precedente derivano dal profilo finanziario e dalle tipologie di indicizzazione cui sono soggette le diverse poste. Le poste a tasso fisso hanno un'incidenza rilevante per quanto riguarda sia le attività sia, soprattutto, le passività. L'esposizione del banking book al rischio di tasso di interesse è monitorata dal Risk Management, che verifica mensilmente (mediante apposito tool fornito da Cedacri e Prometeia) la sensitivity della Banca al rischio tasso in termini di impatto di una variazione dei tassi sul valore netto del patrimonio e sul margine d'interesse, applicando la metodologia proposta dall'EBA. Per il calcolo del requisito patrimoniale ai fini di vigilanza, Cherry Bank utilizza la metodologia standard proposta dall'EBA (recepita con Regolamento UE 857/2024). La ratio di tale approccio è individuare la potenziale perdita che la Banca può subire in caso di shock di +/-200 punti base piuttosto che negli scenari di shock previsti dall'EBA.

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'analisi del rischio di tasso di interesse sul banking book nel corso del periodo è stata eseguita mediante la metodologia standard proposta dall'EBA. Il Delta Valore Economico ("Delta EVE") ed il Delta Margine di Interesse ("Delta NII") al 30/12/2024, rispettano le soglie minime (rispettivamente del 20% e del 5%) in tutti gli scenari di stress previsti dalla normativa; si ricorda che gli scenari sono:

- parallel +/- 200 punti base;
- Flattenner shock (short rates up and long rates down);
- Steepener (short rates down and long rates up);
- Short rates shock up; Short rates shock down.

Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il ruolo dell'operatività in valuta della Banca è complessivamente assai ridotto, così come ridotto è lo sbilancio fra attività e passività denominate in valuta. Ciò si riflette in un rischio pressoché nullo per le divise diverse dall'Euro.

Attività di copertura del rischio di cambio

In considerazione della scarsa consistenza complessiva delle esposizioni, che renderebbe poco conveniente il ricorso a coperture mediante strumenti derivati, non vengono effettuate specifiche coperture del rischio di cambio.

Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

Gli strumenti derivati di negoziazione

Cherry Bank non ha in essere strumenti derivati di negoziazione al 31 dicembre 2025.

Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta tipicamente sotto forma di inadempimento rispetto agli impegni di pagamento o di incapacità a finanziare l'attivo di bilancio con la necessaria tempestività e secondo criteri di economicità, a causa di impossibilità di reperire fondi o di ottenerli a costi ragionevoli (funding liquidity risk) o a causa dell'impossibilità di vendere una propria posizione a prezzi di mercato economicamente convenienti (market liquidity risk). La strategia generale di gestione del rischio di liquidità di Cherry Bank prevede l'adozione di specifici indirizzi gestionali con la finalità di ridurre la probabilità di manifestazione delle circostanze favorevoli precedentemente descritte. La posizione di liquidità al 30 giugno 2026 presenta una adeguata riserva di liquidità.

Le attività liquidabili sono determinate facendo riferimento agli asset rifinanziabili presso la Banca Centrale, al netto degli opportuni haircut (ovvero lo sconto rispetto al valore dell'attività) a cui si aggiungono i titoli eligible non vincolati.

Nel corso del primo semestre 2026, la politica di funding della Banca è stata caratterizzata da una gestione attiva della raccolta attraverso i canali domestici. Tale attività ha consentito di compensare la riduzione dei fondi provenienti dal canale estero Raisin, preservando un'adeguata diversificazione delle fonti di finanziamento e limitando il ricorso alla raccolta istituzionale.

Il portafoglio titoli di proprietà al 30 giugno 2026 comprende una quota importante di titoli finanziabili presso la BCE che potrebbero essere utilizzati per gestire eventuali gap di liquidità in caso di necessità e che consentono di confermare comunque l'affidabilità della politica di gestione della liquidità della Banca anche in situazioni di stress. Dal punto di vista del governo del rischio il Consiglio di Amministrazione è responsabile della definizione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità e delle politiche legate a tale tipologia di rischio. Lo stesso Consiglio, inoltre, ha approvato il RAF ed il Contingency Funding Plan in cui vengono descritte tali soglie e le scelte organizzative e metodologiche intraprese per il monitoraggio, il controllo e la gestione del rischio di liquidità.

La valutazione del rischio risponde ai requisiti minimi previsti dalle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, nelle quali non sono date indicazioni per un capitale da accantonare ai fini di vigilanza, ma sono indicate metodologie di monitoraggio del rischio con i seguenti strumenti:

- LCR – Liquidity Coverage Ratio;
- NSFR – Net Stable Funding Ratio;
- Maturity Ladder;
- Indici di concentrazione;
- Contingency Funding Plan.

Tali metodologie utilizzate dalla Banca permettono di tenere sotto osservazione il rischio e individuare adeguate politiche di gestione dello stesso in caso di crisi.

Il controllo del rischio di liquidità viene effettuato a diversi livelli:

- operativamente l'Ufficio Tesoreria e Finanza prende le decisioni di gestione in ordine al mantenimento quotidiano dell'equilibrio della posizione di liquidità, mediante la gestione dei rapporti interbancari a breve termine;
- con cadenza giornaliera l'Ufficio Tesoreria e Finanza predispone un report che pone a confronto le entrate e le uscite a 1 settimana e a 1 mese al fine di verificare l'equilibrio fra le esigenze di liquidità a breve e la posizione di liquidità della Banca;
- con cadenza settimanale e mensile il Risk Management monitora l'indicatore LCR, con cadenza giornaliera monitora le entrate e le uscite legate alle scadenze contrattuali previste per le poste attive e passive e la "counterbalancing capacity", ossia le attività prontamente liquidabili e disponibili per far fronte alle esigenze immediate di liquidità. Con cadenza giornaliera monitora il livello di concentrazione della raccolta mentre con cadenza trimestrale monitora l'andamento dell'NSFR rispetto ai template segnaletici.

Rischio operativo

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, fra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, rischi legali, catastrofi naturali.

I rischi operativi sono monitorati dalle diverse unità che seguono l'operatività mediante i controlli di primo livello, ovvero di linea.

Il Risk Management è dotato di una metodologia orientata alla best practice per la gestione del rischio operativo, la quale ha previsto l'irrobustimento del processo di Loss Data Collection ed il set up di un framework di Risk Self Assessment, nonché è stata erogata formazione su tutte le strutture della Banca.

Inoltre, sempre a presidio dell'insorgenza di fattispecie di rischio operativo, è stato predisposto ed è costantemente aggiornato il "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. A tal proposito si evidenzia che già a partire dalla diffusione del coronavirus Covid19 è stato attuato il Piano di Continuità Operativa al fine di mantenere un adeguato livello di operatività della Banca, volto inoltre a favorire forme di lavoro agile sottostante una architettura informatica solida e protetta da e verso potenziali rischi operativi.

Cherry Bank adotta il metodo dell'indicatore di base Standardized Measurement Approach, dato dal prodotto tra il Business Indicator e l'Internal Loss Multiplier, così come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo. Il Business Indicator dà una misura della dimensione operativa della banca, mentre il l'Internal Loss Multiplier è fissato essere pari a 1.

Le perdite operative a fronte di tale rischio sono monitorate da parte del Risk Management al quale compete anche la validazione del calcolo del relativo requisito patrimoniale. Nel corso degli ultimi tre esercizi la somma di tali perdite è risultata ampiamente inferiore al requisito patrimoniale richiesto dalla normativa.

Operazioni con parti correlate

Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti

(importi in migliaia di Euro)

	30/06/2026	31/12/2025
Amministratori	1.141	1.775
Collegio Sindacale	173	367

Gli amministratori percepiscono un compenso esclusivamente in misura fissa oltre a gettoni di presenza approvati dall'assemblea dei soci.

È stato, inoltre, deliberato per l'anno 2026 un compenso variabile di 300 mila Euro per l'Amministratore Delegato.

L'importo indicato è il costo azienda comprensivo degli oneri contributivi.

Il compenso del Collegio Sindacale è stabilito dall'assemblea dei soci come segue:

- 80 mila Euro al Presidente;
- 60 mila Euro ai Sindaci Effettivi.

Agli importi fissi di cui sopra sono andati ad aggiungersi i gettoni di presenza e il rimborso delle spese vive sostenute per l'espletamento dell'incarico oltre ad Iva e oneri previdenziali.

Il Consiglio di Amministrazione, a seguito del rinnovo cariche sociali, con delibera del 09/05/2024, ha costituito il nuovo Organismo di Vigilanza, ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Componenti di tale Organismo sono stati nominati un membro effettivi del Collegio Sindacale, il responsabile Internal Audit e il responsabile Compliance. È stato stabilito un compenso per il solo membro effettivo del Collegio Sindacale pari a 10 mila Euro.

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Con riferimento al provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 emanato da Banca d'Italia in materia di istruzioni per la redazione del bilancio d'esercizio delle banche in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed in conformità al disposto dello IAS 34 relativo ai bilanci intermedi, nelle tabelle che seguono si riportano i dati relativi alle Parti Correlate della Banca come definite dallo IAS 24; in particolare si evidenzia che non sussistono garanzie rilasciate a favore delle parti correlate.

Tabella crediti in essere al 30/06/2026

(importi in migliaia di Euro)

Categorie Parti Correlate	Accordato per cassa	Accordato di firma
Amministratori e Dirigenti con responsabilità strategiche	-	-
Stretto familiare di uno dei soggetti di cui sopra	300	-
Società controllante, controllata, collegata o soggetta ad influenza notevole da parte dei soggetti di cui sopra	242	-
Altre entità che esercitano un'influenza notevole	-	-

I crediti sono costituiti da 542 mila Euro di finanziamenti.

Tabella raccolta in essere al 30/06/2026

(importi in migliaia di Euro)

Categorie Parti Correlate	Importi
Amministratori e Dirigenti con responsabilità strategiche	6.239
Stretto familiare di uno dei soggetti di cui sopra	1.060
Società controllante, controllata, collegata o soggetta ad influenza notevole da parte dei soggetti di cui sopra	3.405
Altre entità che esercitano un'influenza notevole	-

La raccolta è costituita da 10.704 mila Euro di depositi in c/c.

Tutte le operazioni con parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni.

Altre operazioni

L'emissione del Prestito obbligazionario perpetuo AT1 per 10,0 milioni di Euro è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 136 D.Lgs. n. 385/1993 in quanto integralmente sottoscritto da parte correlata. Il Prestito è stato emesso nel 2023 a condizioni equivalenti al mercato per investitori qualificati ed è stato rimborsato nel mese di dicembre 2025.

Padova, 4 agosto 2026

Per il Consiglio di Amministrazione

L'Amministratore Delegato

Giovanni Bossi







Relazione della Società di revisione contabile limitata sul bilancio intermedio	100
--	-----



Relazione della Società di revisione contabile limitata sul bilancio intermedio



EY S.p.A.
Via Lombardia, 31
00187 Roma

Tel: +39 06 324751
Fax: +39 06 324755504
ey.com

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio intermedio

Al Consiglio di Amministrazione
della Cherry Bank S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note di commento della Cherry Bank S.p.A. al 30 giugno 2026. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) emanato dall'*International Accounting Standards Board* e adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere delle conclusioni sul bilancio intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

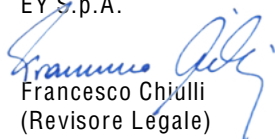
Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements 2410*, "*Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity*". La revisione contabile limitata del bilancio intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità agli *International Standards on Auditing* e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio intermedio.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio intermedio della Cherry Bank S.p.A. al 30 giugno 2026, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) emanato dall'*International Accounting Standards Board* e adottato dall'Unione Europea.

Roma, 7 agosto 2026

EY S.p.A.



Francesco Chiulli
(Revisore Legale)

Il nostro impegno per l'accessibilità

Crediamo nel valore della condivisione, nel legame con le comunità e con le persone che le compongono. Per questo abbiamo scelto di rendere accessibile la nostra Relazione Finanziaria Semestrale: un modo concreto per tradurre in azione ciò per cui ci impegniamo ogni giorno.

Il nostro documento di rendicontazione è progettato per essere fruibile da strumenti di screen reading e per offrire un'esperienza chiara e accessibile a tutti i lettori, a prescindere da eventuali disabilità.

Tuttavia, i grafici e le tabelle presenti rispondono obbligatoriamente ai requisiti normativi fissati dal D. Lgs. 125/2024 per l'attuazione della Corporate Sustainability Reporting Directive 2022/2464/EU e dalla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 – 8° aggiornamento del 17 novembre 2022 di Banca d'Italia e potrebbero, per questo, non rispettare pienamente i criteri di accessibilità.



